

Alberto Alberti  
Marcello Garzaniti

## Il Vangelo di Ivan Aleksandār nella tradizione testuale dei vangeli slavi<sup>1</sup>

### 1. La tradizione testuale dei vangeli slavi e greci

La versione slava dei vangeli è testimoniata da un'ampia tradizione manoscritta, di cui conserviamo molti codici a partire dalla fine del X sec., il cui numero approssimativo (per difetto) oltrepassa i duemila manoscritti, tra frammenti e codici, più o meno completi (Garzaniti 2001: 509-584, Appendice II.1). Questi libri, se si escludono i messali croato-glagolitici, che comunque dovrebbero essere tenuti presenti, hanno la medesima struttura dei libri della tradizione manoscritta greca. Le loro caratteristiche codicologiche e la loro struttura, spesso trascurate nella critica testuale del Nuovo Testamento greco, sono state meglio approfondite negli studi sulla versione slava. Anche sul piano strettamente testuale si può evidenziare che i modi di trasmissione sono comuni alla tradizione manoscritta greca e slava. In entrambe, per esempio, si hanno frequenti fenomeni di *contaminatio*, causati dall'uso di più manoscritti, come è stato recentemente osservato (Alekseev 1986, Alekseev 1999: 49-50)<sup>2</sup>.

Nello studio della tradizione testuale greca grazie allo sforzo di intere generazioni di studiosi si è giunti, soprattutto grazie alla testimonianza dei papiri, a elaborare il cosiddetto "testo standard", oggi alla base sia dell'edizione Nestle-Aland (d'ora in poi NA27), la più recente è la ventisettesima, sia dell'edizione curata dalla Società Biblica (*Greek New*

---

<sup>1</sup> Questo lavoro nasce dalla collaborazione fra M. Garzaniti e A. Alberti sullo studio della tradizione manoscritta dei vangeli. Al primo si debbono soprattutto gli aspetti metodologici e l'analisi del vangelo di Giovanni, al secondo l'analisi dei vangeli sinottici e l'elaborazione dei dati. La versione completa di questo studio comparirà nell'edizione del Vangelo di Ivan Aleksandār, in corso di pubblicazione presso l'Accademia delle Scienze di Bulgaria: in essa vengono discusse dettagliatamente le 255 varianti significative identificate durante la ricerca. Nella presente versione, che vuole presentare al lettore italiano i risultati di questo innovativo approccio metodologico, la discussione è limitata ai 75 nodi testuali più importanti.

<sup>2</sup> Pasquali a proposito di questi fenomeni parla di una "tradizione trasversale o orizzontale". Così afferma Pasquali nella sua prima regola: "È un pregiudizio credere che la trasmissione dei testi sia unicamente "verticale". Essa è spesso, e in testi molto letti e in testi propriamente scolastici, si potrebbe dir sempre "trasversale" o "orizzontale"; vale a dire varianti buone o cattive anche errori che a noi parrebbero evidenti, penetrano spesso nei manoscritti per collazione. Solo le lacune sono, almeno di regola, trasmesse direttamente" (Pasquali 1952: XVII).

*Testament*, d'ora in poi GNT4), anche se presentano apparati diversi con differenti finalità. Se per secoli lo sforzo della critica neotestamentaria si è orientato alla ricostruzione dell'originale, negli ultimi decenni si sta manifestando un maggiore interesse per la storia della tradizione, soprattutto per la tradizione bizantina. Presso l'*Institut für neutestamentliche Forschung* (Münster) è in preparazione un'*Editio Critica Maior* del Nuovo Testamento, di cui sono finora uscite le lettere cattoliche (Aland *et al.* 1997, 2000, 2004, 2006), una fondamentale pubblicazione, in cui si vuole documentare la tradizione manoscritta del Nuovo Testamento nel suo complesso<sup>3</sup>.

Nel frattempo, attraverso una complessa analisi, sono stati identificati alcuni principali “nodi di varianti”, che, a prescindere dalla tradizionale distinzione in gruppi e famiglie di codici, consentono di distinguere le testimonianze della tradizione manoscritta greca. Sulla base di questi “nodi di varianti”, quindi, sono state analizzate le diverse lezioni dei numerosi codici dei vangeli<sup>4</sup>. Abbiamo dunque a disposizione uno straordinario strumento per lo studio della tradizione manoscritta greca, ma che potrebbe rivelarsi straordinariamente utile anche per lo studio della tradizione manoscritta slava, come cercheremo di dimostrare. Rimangono, purtroppo, esclusi dall'analisi condotta a Münster i numerosi lezionari (oltre 1500), che attendono ancora studi approfonditi<sup>5</sup>.

La critica neotestamentaria ha fatto, così, negli ultimi anni importanti progressi, che in genere non hanno attirato l'attenzione degli slavisti. Nell'ambito dei vangeli slavi è stata approfondita maggiormente l'analisi della struttura dei lezionari e le peculiarità della tradizione testuale dei medesimi. Per conoscere i rapporti fra il testo greco e il testo slavo dei vangeli si fa riferimento ancora alle ricerche, cominciate da J. Dobrovský e G.A. Voskresenskij e proseguite fino a J. Vajs, che hanno sostanzialmente confermato l'appartenenza della versione slava al testo bizantino. Gli studi di K. Horálek, fortemente critici nei confronti della ricerca di Vajs<sup>6</sup>, e forse ancor più i gravi ostacoli alla ricerca neotestamentaria nell'ambito dei paesi socialisti fino alla fine degli anni ottanta, hanno impedito un reale aggiornamento, concentrando l'attenzione degli studiosi sulla tradizione slava, e soprattutto sulle redazioni “nazionali” dello slavo-ecclesiastico.

Certamente oggi non è più accettabile la determinazione dell'arcaicità dei codici slavi sulla base delle varianti che corrispondono ai più conservativi codici greci, come si

<sup>3</sup> Si veda a questo proposito la riflessione di B. Aland sugli scopi e la struttura della *Editio Critica Maior* (Aland 1992) e dello studio di K. Wachtel sui problemi di documentazione del testo bizantino in questa fondamentale impresa editoriale (Wachtel 1992).

<sup>4</sup> Si veda a questo proposito Aland *et al.* 1998, 1999a, 1999b, 2005.

<sup>5</sup> Si veda in particolare per la tradizione greca il contributo di Metzger (Metzger 1972). Lo studio dei lezionari greci, iniziato negli anni trenta a Chicago con le ricerche di E.C. Colwell, non ha raggiunto purtroppo il suo scopo principale, che era l'edizione del “testo del lezionario” e i suoi risultati debbono essere considerati con cautela. Per una sintesi dei lavori della Scuola di Chicago si veda lo studio di C.D. Osburn (Osburn 1995, cf. Garzaniti 2001, p.269, n.7).

<sup>6</sup> Si veda a questo proposito il capitolo *Die Kyrillo-methodianische Übersetzung* nel volume di M. Garzaniti (2001, in particolare pp. 173-182).

faceva un tempo. In particolare si deve rigettare la preferenza di Vajs per le cosiddette “varianti occidentali”, presenti in alcuni codici slavi, che furono scelte dallo studioso ceco per il suo “testo ricostruito”<sup>7</sup>. Sarebbe utile comunque tener conto delle edizioni di Vajs, superando le sue scelte pregiudiziali, se si volesse elaborare un progetto di studio dei rapporti fra la tradizione manoscritta slava e greca, che sarebbe di notevole rilievo per la critica neotestamentaria, ma soprattutto per la slavistica (Hannick 1998). Si dovrebbe soprattutto, però, analizzare più a fondo quanto la tradizione testuale slava dipenda dalla tradizione manoscritta greca.

Le prime analisi, condotte proprio sulla base del Vangelo dello zar Ivan Aleksandăr, analizzato alla luce dei principali nodi di varianti della tradizione greca e nel contesto della tradizione manoscritta slava, ci hanno confermato che il confronto con il testo greco non serve solo a spiegare meglio una serie di varianti testuali, ma è di straordinaria importanza per identificare i rapporti fra gli stessi codici slavi<sup>8</sup>. È come se per la prima volta si disvelassero più chiaramente alcuni punti chiave della storia testuale del testo slavo. Con ciò non vogliamo mettere in secondo piano le varianti di origine slava, che si manifestano, tuttavia, soprattutto sul piano lessicale, piuttosto che sul piano testuale.

Per mostrare l'importanza dell'identificazione dei principali nodi di varianti della tradizione greca anche per lo studio della versione slava, abbiamo analizzato 467 nodi, già studiati nelle ricerche sui vangeli condotte presso l'*Institut für neutestamentliche Forschung* (Aland *et al.* 1998, 1999a, 1999b, 2005<sup>9</sup>), in un *corpus* di dodici codici slavi – Arch Ban Čud Dobr Iak IoAl Mar Mir Nik OE Tert e Vuk<sup>10</sup> –, che sono stati scelti dopo un'accurata riflessione come caposaldi della tradizione slava.

<sup>7</sup> Riguardo alla posizione di Vajs, oltre alla monografia di M. Garzaniti (2001), che gli dedica ampio spazio (pp. 153-161 e passim), si veda anche lo studio di Ch. Hannick, che analizza proprio le edizioni dei vangeli, fornendo una serie di esempi (Hannick 1998).

<sup>8</sup> Si veda a questo proposito il nostro intervento al congresso dedicato alla questione cirillo-metodiana, tenutosi a Sofia nel settembre 2005 (Garzaniti, Alberti 2007). Per una prima messa a punto del metodo adottato si veda Garzaniti 2006-2007.

<sup>9</sup> Ringraziamo sentitamente K. Wachtel, responsabile del progetto, che ci ha gentilmente offerto il materiale relativo a Giovanni prima che fosse edito.

<sup>10</sup> La collazione è stata condotta sulle seguenti edizioni: Žukovskaja, Mironova 1997 (**Arch**); Dogramadžieva, Rajkov 1981 (**Ban**); Lehfeldt 1989 (**Čud**); Velčeva 1975 (**Dobr**); Jagić 1883 (**Mar**); Ostromirovo evangelie 1988 (**OE**); Vrana 1967 (**Vuk**). Per **Mir** (ed. Rodić, Jovanović 1986) e **Nik** (ed. Daničić 1864) si è usata l'eccellente riproduzione dei mss. presente sul sito della Biblioteca Nazionale di Belgrado (<http://digital.nbs.bg.ac.yu/scr/rukopisi.php>); Il Vangelo del metropolita Iakov e il Vangelo di Tertter sono stati consultati su microfilm: per **Tert** si ringrazia M.A. Johnson della Hilandar Research Library (Ohio), per **Iak** E. Musakova della Biblioteca 'Kiril i Metodij' di Sofia. Entrambe hanno dato un contributo determinante alla riuscita di questo lavoro.

- Mar *Codice Mariano* (Mosca – RGB Grig.6 [framm. in ÖNB Cod.Slav.146], e, inizio XI sec., Voskresenskij 1894: A[6], Alekseev *et al.* 1998: Vt1).
- OE *Vangelo di Ostromir* (San Pietroburgo – RNB F.p.I.5, /esk, 1056-57, Voskresenskij 1894: A[1], Alekseev *et al.* 1998: Vt1).
- Arch *Vangelo di Archangel'ske* (Mosca – RGB 1666, /esk, 1092, Voskresenskij 1894: A[3], Alekseev *et al.* 1998: Pr1).
- Dobr *Vangelo di Dobromir* (San Pietroburgo – RNB Q.p.I.55, e, XII sec., Alekseev *et al.* 1998: Vt2).
- Mir *Vangelo di Miroslav* (Belgrado – NM 1538 [framm. in RNB F.p.I.83], /e, 1180-90, Alekseev *et al.* 1998: Vt1).
- Vuk *Vangelo di Vukan* (San Pietroburgo – RNB F.p.I.82, /e, 1200 ca, Voskresenskij 1894: B[3], Alekseev *et al.* 1998: Pr2).
- Ban *Vangelo di Banica* (Sofia – NBKM 847, e, fine XIII sec., Alekseev *et al.* 1998: Pr2).
- Tert *Vangelo di Terter* (Athos – Hil.18, e, 1322, Alekseev *et al.* 1998: IA).
- Čud *Nuovo Testamento Čudovskij* (scomparso [ed. fototipica 1892], NT, 1355 ca, Voskresenskij 1894: B, Alekseev *et al.* 1998: Cd).
- Iak *Vangelo del metropolita Iakov* (Londra - Brit. Lib. Add. 39626, e, 1355, Alekseev *et al.* 1998: A).
- IoAl *Vangelo di Ivan Aleksandär* (Londra - Brit. Lib. Add. 39627, e, 1356, Alekseev *et al.* 1998: IA).
- Nik *Vangelo di Nicola* (Dublino – Chester Beatty W 147, e, XIV-XV sec., Voskresenskij 1894: A[10], Alekseev *et al.* 1998: Vt1).

La scelta di questi testimoni deriva dalla mancanza di un'edizione che permetta di considerare la tradizione slava in un *corpus* di testimoni, che rispecchi le principali tipologie testuali della tradizione slava. Naturalmente, le recenti edizioni curate da A.A. Alekseev del vangelo di Giovanni (1998) e di quello di Matteo (2005), così come l'edizione del vangelo di Marco di G.A. Voskresenskij (1894)<sup>11</sup>, sono servite per controllare le conclusioni cui si è pervenuti, ma l'intero lavoro è basato sul *corpus* dei dodici manoscritti che abbiamo indicato. I risultati sono confortanti: su 231 lezioni significative in Matteo, Marco e Giovanni, soltanto in 34 casi (15%) il nostro *corpus* non registra una variante slava corrispondente al greco, che invece compare nelle edizioni di Alekseev e Voskresenskij. Se si considera che queste ultime si basano, rispettivamente, su 28 e 112 testimoni, uno scarto del 15% risulta ampiamente tollerabile, e indica che i 12 manoscritti da noi selezionati sono in grado di rispecchiare la tradizione in modo adeguato.

<sup>11</sup> L'edizione di Voskresenskij (1894), in particolare, non è sempre affidabile (Alekseev 1999: 128), soprattutto per ricerche di carattere testuale.

Inoltre, le lezioni che non compaiono nel nostro *corpus* sono quasi sempre varianti particolari scarsamente diffuse, certo non prive di interesse, ma raramente informative per la storia del testo slavo. Soltanto in 7 casi il nostro *corpus* non registra una testimonianza del testo standard della tradizione greca<sup>12</sup>.

Prima di considerare i risultati delle nostre analisi è necessario considerare attentamente la selezione dei nodi di varianti della tradizione greca. Questa selezione prende in considerazione, come dicevamo, l'intera tradizione testuale del tetraevangelo greco, ed è stata elaborata per rendere più agevole il lavoro di selezione dei manoscritti per l'*Editio critica maior* del Nuovo Testamento greco (cf. *supra*). La pubblicazione del primo tomo delle Lettere cattoliche "ha dimostrato che i nodi testuali sono in grado di fornire un criterio adeguato per la scelta dei manoscritti" (Aland *et al.* 1998: 27\*)<sup>13</sup>.

Nella collazione di Münster la variante del testo standard è indicata sotto il numero (2), mentre la variante del testo bizantino sotto il numero (1), le lezioni del testo maggioritario sono rappresentate dal numero (1/2). Si offrono, poi, una serie di varianti particolari della tradizione greca, designate nella collazione di Münster con numeri progressivi (3, 4, 5, ecc.). Va precisato che quando parliamo di "testo bizantino", non intendiamo semplicemente la versione di Luciano, che si sarebbe conservata immutata nei libri ecclesiastici, ma indichiamo un testo formatosi nel corso di alcuni secoli a partire dall'area antiochena. La sua storia, di cui è testimonianza anche la versione slava, non è ancora stata ricostruita. In anni recenti si è cercato di definire il testo bizantino sulla base del "testo maggioritario (*majority text*)", cioè il testo costituito dai passi senza varianti e dalle lezioni, testimoniate dalla maggioranza dei manoscritti<sup>14</sup>. In tal modo,

<sup>12</sup> Mt 18,10 e Gv 8,38(2) (As), Gv 7,46 e Gv 10,7(1) (GTG K-5348), Gv 1,37 (RNB Gil'f.1, GTG K-5348), Mc 14,19 (GTG K-5348, RGB Rum.105), Gv 10, 29(2) (RNB F.p.I.14).

<sup>13</sup> I nodi sono così suddivisi: 64 (Mt), 196 (Mc), 54 (Lc), 153 (Gv). Va anzitutto rilevata la forte disparità tra il numero di nodi presenti in Matteo e Luca, da un lato, in Marco e Giovanni, dall'altro, che indubbiamente rispecchia il diverso grado di complessità della tradizione testuale greca, ma che andrà tenuta presente al momento di trarre conclusioni sulla versione slava (nella quale il maggior grado di diversificazione compare in Matteo, cf. Alekseev 1999: 65). Bisogna anche segnalare che, mentre la selezione copre l'intero testo dei sinottici, nel vangelo di Giovanni i nodi interessano soltanto i primi dieci capitoli (Aland *et al.* 2005).

<sup>14</sup> Questa è la definizione di "testo maggioritario", elaborata da K. e B. Aland: "Als Mehrheitslesart wird an einer variierten Stelle die Lesart bezeichnet, die von der Mehrheit aller Handschriften bezeugt wird, unabhängig davon ob sie vom konstituierten Text abweicht oder nicht. Der Mehrheitstext umfaßt entsprechend die Summe aller Lesarten 1 (Abweichungen der Koine vom konstituierten Text des NA27) oder 1/2 (Übereinstimmungen der Mehrheit mit dem konstituierten Text des NA27). Der Byzantinische Text bzw. die Koine ist durch die Lesarten definiert, durch die sich die Mehrheit vom konstituierten Text unterscheid (Aland *et al.* 1998, p.2; n.2). E ancora "Der Mehrheitstext des NT besteht aus den unvariiert überlieferten Textabschnitten und der Summe aller Mehrheitslesarten. Eine Mehrheitslesart ist die von der Mehrheit aller griechischen Handschriften des Neuen Testaments bezeugte Lesart einer variierten Stelle...Als

procedendo nella collazione delle varianti greche, si è stabilito che le differenze fra “testo standard” e “testo maggioritario” rappresenterebbero le varianti caratteristiche del “testo bizantino”. Per questo è stata scelta per il testo maggioritario la sigla 1/2, che indica la coincidenza di 1 e 2<sup>15</sup>.

Già da un primo raffronto dei nodi di varianti della tradizione greca con la versione slava, testimoniata dai nostri dodici codici, si possono ricavare alcune interessanti osservazioni. Sul totale di 467 nodi di varianti, soltanto 4 non hanno rilevanza per la versione slava<sup>16</sup>. Sui rimanenti 463 nodi ci sono 192 casi (41%) in cui la versione slava segue nel suo complesso un'unica lezione greca, non mostrando varianti. Nella maggioranza di questi casi la versione slava segue il testo bizantino (82), oppure il testo maggioritario (78). Ma ci sono anche casi di accordo con il testo standard (2) o con una lezione particolare del greco (5).

Fra i rimanenti nodi di varianti (271), in cui la versione slava mostra delle varianti, in ben 65 casi si incontra una testimonianza del “testo standard”. Sul totale esse rappresentano appena il 15%, ma sul numero di nodi in cui la versione slava mostra delle varianti, queste rappresentano quasi un quarto del totale (24%). Le testimonianze del testo standard compaiono non solo nella versione antica, ma anche in testimonianze più tarde o isolate, mostrando come determinate varianti si siano tramandate assai a lungo.

## 2. *Il Vangelo di Ivan Aleksandăr e la tradizione greca*

L'analisi dei “nodi di varianti” della tradizione manoscritta greca in rapporto alla testimonianza del Vangelo dello zar Ivan Aleksandăr si è rivelata di grande interesse per la ricostruzione dell'arte traduttoria in area balcanica e in particolare per identificare l'inizio di quel processo di revisione dei libri slavo-ecclesiastici, che si è realizzato nei decenni successivi, soprattutto per iniziativa del patriarca bulgaro Evtimij.

---

Byzantinischer Text wird diejenige Textform bezeichnet, der seit dem 9. Jahrhundert in vielen hundert Exemplaren weitgehend identisch reproduziert wurde. Diese Textform ist seither, nicht zuletzt durch die Lektionare, in der griechischen Christenheit allgemein verbreitet und als der Text des Neuen Testaments anerkannt...” (Wachtel 1995: 7). Le regole del metodo locale-genealogico (“Lokal-genealogisches Method”) per distinguere e interpretare le varianti sono espone nello studio di K. e B. Aland (Aland, Aland 1987: 275). Nella collazione, elaborata da Wachtel, che non tiene conto della tradizione manoscritta dei lezionari, sono comunque presi in considerazione solo alcuni nodi di varianti, che sono ordinate in rapporto al testo standard.

<sup>15</sup> Si deve tenere in considerazione, quando si impiega la collazione di Münster, la disomogeneità nel numero dei nodi che oppongono il testo bizantino a quello standard rispetto al numero dei nodi che presentano il testo maggioritario: quest'ultimo compare nel 44% dei nodi in Giovanni, nel 38% in Marco, nel 30% in Matteo ma solo nel 15% in Luca.

<sup>16</sup> Mc 6,27(1), Mc 15,46, cf. Aland *et al.* 1998, 82, 109. Gv 6,58(1), Gv 10,36, cf. Aland *et al.* 2005, 78, 148.

Possiamo offrire in primo luogo alcune coordinate del Vangelo dello zar Ivan Aleksandär in rapporto alla tradizione manoscritta greca. Sul totale di 271 nodi di varianti possiamo affermare che:

- il numero di varianti in cui IoAl segue il testo bizantino è di 97;
- il numero di varianti in cui IoAl segue il testo maggioritario è di 50;
- il numero di varianti in cui IoAl segue il testo standard è di 32;
- il numero di varianti in cui IoAl segue una lezione particolare è di 72;
- i casi dubbi sono 16; i casi non identificabili sono 4.

La tabella seguente fornisce un quadro generale dei dodici codici, che abbiamo scelto per rappresentare l'intera tradizione slava, mostrando il loro diverso rapporto con il testo greco. Come tale, questa tabella tiene conto anche dei nodi in cui la tradizione slava non mostra varianti<sup>17</sup>. Naturalmente il numero dei nodi cambia a seconda della completezza del codice. I testimoni sono ordinati secondo la percentuale di accordo con il testo bizantino, dal momento che le versioni slave più tarde mostrano di conformarsi progressivamente a questa tipologia testuale.

	nodi	testo bizantino	testo di maggioranza	testo standard	lezioni particolari	casi dubbi
Čud	466	237 51%	151 32%	15 3%	22 5%	41 9%
Iak	466	217 47%	149 32%	20 4%	37 8%	43 9%
Tert	463	205 44%	133 29%	30 6%	51 11%	44 10%
Arch	203	87 43%	44 22%	16 8%	34 17%	22 11%
<b>IoAl</b>	<b>467</b>	<b>179 38%</b>	<b>130 28%</b>	<b>34 7%</b>	<b>76 16%</b>	<b>48 10%</b>
Mar	451	172 38%	132 29%	41 9%	61 14%	45 10%
OE	283	108 38%	74 26%	21 7%	47 17%	33 12%
Dobr	361	133 37%	91 25%	30 8%	64 18%	43 12%
Nik	458	165 36%	123 27%	49 11%	76 17%	45 10%
Vuk	426	151 35%	104 24%	40 9%	76 18%	55 13%
Mir	396	136 34%	102 26%	34 9%	71 18%	53 13%
Ban	462	152 33%	116 25%	46 10%	97 21%	51 11%
<b>Media</b>		<b>39%</b>	<b>27%</b>	<b>8%</b>	<b>15%</b>	<b>11%</b>

<sup>17</sup> Le percentuali sono arrotondate al numero intero più vicino, per cui la somma in alcuni casi può essere diversa da 100%.

I tre raggruppamenti che si delineano sono i seguenti:

1) Čud Iak e Tert mostrano un'alta percentuale di testo bizantino e di maggioranza, a fronte di un ridotto numero di testimonianze del testo standard e di varianti particolari.

2) Arch Dobr IoAl Mar e OE registrano valori prossimi alla media. Arch ha una percentuale leggermente superiore di testo bizantino, ma ricade in questo gruppo per via del basso numero di testimonianze del testo di maggioranza. Dobr, a sua volta, non registra valori molto diversi da Nik (che ricade nel gruppo successivo, assieme a Ban Mir e Vuk) se non nei riflessi del testo standard, dove la differenza è sensibile.

3) Ban Mir Nik e Vuk, con una bassa percentuale di testo bizantino e una cospicua presenza di lezioni particolari (soprattutto Ban) e del testo standard (in particolare Nik).

IoAl, come si può vedere, registra valori prossimi alla media in tutte le categorie: appena inferiori nel testo bizantino e nel testo standard, di poco superiori nel testo di maggioranza e nelle lezioni particolari. È del tutto evidente la vicinanza di IoAl alla tipologia testuale più antica, rappresentata dal raggruppamento intermedio. Naturalmente, il numero di accordi non implica necessariamente che siano condivise le stesse lezioni: talvolta IoAl mostra un avvicinamento al testo bizantino (Mt 15,6, Mc 5,41, Mc 11,32(2)<sup>18</sup>, Gv 7,42) o di maggioranza (Mt 27,49, Mc 1,15, Mc 1,35) in accordo con Iak e Čud (e spesso Tert) contro una lezione particolare o standard presente nel testo antico. Assai interessanti, per l'esatta comprensione del posto occupato da IoAl nella tradizione, sono le lezioni in cui IoAl segue il testo bizantino contro Čud e Iak: cf. Lc 9,54 (assieme a Mar), Gv 4,1(1) (con la tradizione slava). Piuttosto frequentemente IoAl si accorda nella resa del testo bizantino o di maggioranza con uno solo dei due codici (di solito, assieme alla tradizione slava): in 11 casi con Čud contro Iak, più frequentemente (20 casi) con Iak contro Čud. Segnaliamo i nodi in cui la lezione cui si oppone IoAl è rappresentata dal testo standard: Mt 4,10, Lc 9,55, Lc 9,56 (accordo con Iak), Mt 5,47, Lc 8,52, Gv 1,27(2), Gv 4,3 (accordo con Čud). È interessante soprattutto il caso di Gv 4,3, in cui la lezione bizantina è seguita solo da IoAl e da Čud, oltre ai testimoni secondari di Čud e al vangelo commentato di Teofilatto (cf. Alekseev 1998).

Veniamo ora all'accordo dei singoli testimoni con IoAl: com'è ovvio, l'indagine è limitata ai passi in cui la tradizione slava mostra delle varianti. Per 'accordo', in questo caso, intendiamo la coincidenza testuale in slavo, non solo la condivisione della stessa variante greca. Per esempio, in Mc 3,6, sia IoAl sia Tert hanno l'imperfetto, come nel testo bizantino (εποιουν, 1, Aland *et al.* 1998, 43), ma IoAl, come la tradizione slava in

<sup>18</sup> Quando, come in questo caso, l'indicazione del versetto è seguita da un numero tra parentesi, ciò allude alla presenza di più nodi testuali all'interno dello stesso versetto.





del testo greco: Lc 17,9; Gv 8,59; Gv 10,19 (i due codici sono isolati nella tradizione slava, con l'eccezione di Gv 8,59, dove la lezione è condivisa dal vangelo commentato di Teofilatto, cf. Alekseev *et al.* 1998). In Gv 6,52 la tradizione segue prevalentemente una variante particolare (6B), mentre Čud e Iak seguono il testo di maggioranza: in questo caso, la variante presente in Tert e IoAl sembra scaturire dalla *conflatio* delle due (anche in Gv 6,71(2) il testo di Tert mostra la *conflatio*). Ancora più interessante è il caso di Gv 6,42(3), in cui soltanto IoAl e Tert riflettono il testo standard (cf. Alekseev *et al.* 1998), contro il testo bizantino della restante tradizione. Va anche considerato che l'accordo riguarda lezioni particolari del testo greco, in un caso addirittura il testo standard, e questo malgrado il carattere prevalentemente 'bizantino' di Tert (cf. *supra*). Questi dati, sommati all'elevato numero di accordi di Tert con IoAl, non lasciano dubbi circa lo stretto vincolo esistente tra i due codici.

Oltre a Tert, l'unico manoscritto che mostri un numero relativamente alto (6) di accordi esclusivi con IoAl è il testimone del 'testo atonita' (Iak): Mc 1,35, Mc 9,35, Mc 10,43(1), Lc 2,15, Gv 1,18, Gv 6,71. Tuttavia, con l'eccezione di Gv 1,18 (peraltro rilevante esclusivamente dal punto di vista lessicale, cf. **ЕДИНОРОДНЫИ**), si tratta di varianti di minor interesse, anche perché ampiamente diffuse al di fuori del *corpus* (cf. Voskresenskij 1894, Alekseev *et al.* 1998).

Le lezioni individuali di IoAl sono 40. Naturalmente, molte di esse riguardano aspetti lessicali o morfosintattici (per esempio, in IoAl è ricorrente il genitivo-accusativo per l'oggetto diretto, come in Mc 6,55; Mc 14,40, Lc 9,54) o trovano riscontro anche fuori del *corpus*. Ben 15 lezioni individuali di IoAl, tuttavia, hanno grande importanza testuale. IoAl segue una lezione greca altrimenti ignota alla tradizione slava (per quanto ci è dato sapere dalle edizioni disponibili) in Mt 5,44(1), Mc 12,6, Lc 2,33, Lc 22,68, Gv 1,27(3), Gv 6,17, Gv 8,28, Gv 10,39. In due passi del vangelo di Marco (Mc 1,7 e Mc 12,21), IoAl è il solo a seguire il testo 'occidentale', testimoniato nel codice di Beza (05). In Mc 10,13, IoAl è isolato nella tradizione slava e greca. A caratterizzare il testo di IoAl intervengono anche fenomeni di *conflatio*, come in Mc 1,27, Mc 14,65 e Gv 5,39. Le lezioni individuali di Mc 1,29 e Mc 8,7, infine, possono rivelare l'influsso della tradizione liturgica.

Ci si potrebbe soffermare a lungo sui singoli nodi di varianti, che offrono in IoAl delle lezioni di rilevante interesse in rapporto agli altri codici della versione slava e alla tradizione greca. Ne offriamo in calce una presentazione dettagliata. Ora ci limitiamo a osservazioni di carattere generale, che mettono in evidenza il posto di questo vangelo nella tradizione manoscritta slava.

In primo luogo è evidente che IoAl si basa su un codice dei vangeli che aveva delle caratteristiche arcaiche, assai vicino al codice Mariano. Lo dimostrano una serie di varianti, condivise con Mar, che riflettono non solo il testo standard (Mc 12,14(3), Mc 15,41) o il testo maggioritario (Gv 4,9), ma anche un buon numero di lezioni attestate da gruppi particolari di codici greci (Mt 8,25, Mc 3,20, Gv 10,7(1)), che si manifestano

soprattutto in interessanti aggiunte o omissioni al testo e sono spesso condivise anche dal lezionario feriale balcanico (Mir Vuk) o da Nik. Talvolta l'arcaismo di IoAl ha radici nell'antico lezionario (OE), come in Lc 12,40 (testo standard) o in Gv 3,5 (lezione particolare). Le lezioni di questo tipo oppongono nettamente IoAl al testo atonita, che in genere segue il testo bizantino. Tuttavia, anche quando IoAl e Iak seguono la stessa lezione greca, Iak si discosta frequentemente dalla versione slava antica rappresentata da Mar, mentre IoAl la segue fedelmente: questo avviene in corrispondenza del testo bizantino, come in Mt 5,44 (МОЛИТЕ IoAl Mar : МОЛИТЕ СѦ Iak) e Mc 10,1 (ПО ОНОМУ ПОЛОУ IoAl Mar : ОБЪ ОНЬ ПОЛЬ Iak), del testo di maggioranza, come in Mc 8,15(1) (ВИДИТЕ БЛЮДЬТЕ СѦ IoAl Mar : ЗЪРИТЕ БЛЮДЬТЕ СѦ Iak) e Mc 14,25 (ОУЖЕ НЕ ИМАМЪ ПИТИ IoAl Mar : КЪ ТОМУ НЕ ИМАМЪ ПИТИ Iak), o di una lezione particolare, come in Lc 20,27 (ГЛАГОЛИЩЕ IoAl Mar : ИЖЕ ГЛАГОЛИШЪ Iak) o Lc 23,16 (ПОТРЕБЪЖ ЖЕ ИИКАШЕ IoAl Mar : ИЖЕЖЕ ИИКАШЕ Iak). La differenza principale tra IoAl e il testo atonita, infatti, è rappresentata non tanto dalla quantità di lezioni che riflettono il testo bizantino (abbiamo visto come in diversi casi IoAl segua il testo bizantino contro una lezione particolare di Iak), quanto dall'estremo arcaismo di IoAl: malgrado anche il testo atonita tenda al recupero della versione slava più antica, “non si può parlare di tendenza all'arcaismo [ЕДВА ЛИ ЭТО БЫЛО СТРЕМЛЕНИЕ К АРХАИЗАЦИИ]” (Alekseev 1999: 186). Un tratto che, al contrario, unisce IoAl al testo atonita e, in generale, ai codici del XIV secolo, è la forte tendenza all'omogeneizzazione. Questo è osservabile soprattutto sul piano lessicale, dove IoAl è spesso più conseguente dello stesso Iak, ma anche su quello testuale.

Come si è notato più volte, Tert è tra i codici che si accordano maggiormente con IoAl sia dal punto di vista lessicale, sia da quello testuale. Le principali differenze tra i due manoscritti risiedono nella consistente sostituzione dei grecismi, operata in IoAl, e nel maggiore accordo con il testo bizantino mostrato da Tert. Se si escludono le lezioni in cui la tradizione slava non presenta varianti, Tert segue il testo bizantino in 124 nodi, contro i 97 di IoAl. Nei 27 nodi in cui i due codici divergono, IoAl segue quasi sempre la stessa variante di Nik (21 casi contro i 17 di Mar). Questo conferma quanto già osservato riguardo al lessico: quando il testo di IoAl si distanzia da quello di Tert, lo fa per riallacciarsi alla tradizione 'balcanica', arcaica (o arcaizzante), di Nik. Aggiungiamo che, dal punto di vista testuale, IoAl e Tert sono particolarmente vicini nel vangelo di Giovanni, dove riflettono la medesima variante del greco nell'80% dei casi: nella metà dei nodi di Giovanni in cui IoAl e Tert divergono (8 su 16), la variante di IoAl è la stessa di Nik (Gv 4,51(2), 10,19, 6,71(2), 10,7(1) e i casi dubbi Gv 3,15, 5,37, 8,16(1), 10,29(1)).

Nell'antigrafo o negli antigrafati di IoAl comunque si osserva la presenza anche di varianti di antichi lezionari ed emerge la tradizione dei vangeli di area bulgara, come mostrano alcune affinità con il vangelo di Banica (Ban), cf. Mc 15,27 (dove IoAl si accorda con Ban Iak OE), Mc 2,19 (cf. Ban Mir), Lc 10,22 (cf. Ban Nik Tert), Gv 5,16 (cf. Ban Iak Tert). Nonostante ciò si può riconoscere in IoAl un inizio di revisione dei vangeli sulla base del testo bizantino o di maggioranza, come indicano alcune varianti, che lo avvicinano a Čud o alle redazioni atonite (Mt 15,6, Mc 5,41, Mc 11,32(2), Gv

7,42, cf. Mt 27,49, Mc 1,15, Mc 1,35), che tuttavia sono molto più conseguenti nella loro correzione sulla base del testo greco. In IoAl, la percentuale delle varianti che seguono il testo standard è naturalmente assai bassa (7%), ma è comunque maggiore dei codici contemporanei (cf. *supra*), con la significativa eccezione dell'arcaico Nik. Ormai non ci stupisce rilevare che, quando IoAl non segue la variante del testo standard riportata da Nik, la variante seguita è quasi sempre quella bizantina in accordo con Tert (Mt 4,10, Mt 28,9, Mc 1,2(2), Mc 1,4, Mc 5,41, Mc 9,41, Lc 16,14, Gv 1,27(1), Gv 6,22, Gv 7,42, Gv 10,29(3); cf. anche Gv 4,51(1), in cui IoAl e Tert riflettono una variante particolare). Il testo di IoAl, tuttavia, contiene anche lezioni che seguono più da vicino il testo arcaico greco, persino in contrapposizione con i testimoni della versione slava più antica (ma quasi sempre in accordo con Ban: Lc 19,42, Mc 15,41, Gv 4,37). Non dimentichiamo che talvolta determinate varianti arcaiche greche sono entrate solo in un secondo momento o tardivamente nella versione slava. Nel complesso sembra che il testo di IoAl sia stato rivisto sulla base di più antigrafii slavi, uno 'bizantino' simile a Tert e uno 'balcanico' simile a Nik e (in misura minore) a Ban. La revisione in ambito slavo è segnalata anche da alcuni casi di *conflatio* o di trasmissione trasversale, che incontriamo in IoAl, come in Mc 1,27, Mc 14,65 e Gv 5,39 (forse anche in Lc 2,33). Non si può neppure escludere il ricorso a manoscritti greci, come potrebbero indicare alcune varianti che compaiono soltanto in IoAl (sempre sulla base delle edizioni disponibili di Alekseev e Voskresenskij): cf. Mt 5,44(1), Mc 1,7, Mc 12,6, Mc 12,21, Gv 1,27(3), Gv 6,17, Gv 8,28, Gv 10,39. Cf. anche Lc 2,33, Lc 22,68.

Queste osservazioni, malgrado si basino su un metodo ancora sperimentale, dimostrano come le più recenti acquisizioni della critica neotestamentaria greca, e in particolare l'identificazione e l'analisi dei nodi di varianti, sia applicabile, e in modo fruttuoso, alla tradizione manoscritta slava. Le relazioni che si possono stabilire fra i codici slavi, come abbiamo messo in evidenza per il Vangelo dello zar Ivan Aleksandăr, dimostrano che questo metodo potrebbe rappresentare uno strumento fondamentale nello studio della tradizione manoscritta dei vangeli slavi, confermando e accompagnando i risultati dell'analisi lessicale e degli studi codicologici. Di fronte a un orizzonte limitato alla ricostruzione delle singole scuole e della singola redazione linguistica, il confronto con la tradizione testuale greca ci richiama alla realtà complessa e variegata, ma sostanzialmente unitaria, della versione cirilometodiana dei vangeli in area slavo-ortodossa, in cui la ripetuta revisione dei vangeli slavi sia sulla base di altri testimoni slavi, sia sulla base di testimoni greci, in vista di una maggiore adesione all'originale, ha legato sempre più strettamente le diverse tradizioni greca e slava all'interno del medesimo sentire, pur nella diversità degli idiomi.

3. Analisi dei nodi di varianti in IoAl e nella tradizione slava<sup>19</sup>

## VANGELO DI MATTEO

LEZIONI INDIFFERENTI:	0
TRADIZIONE SLAVA UNITARIA:	32
CASI DUBBI:	1
	Mt 27,5 (Aland <i>et al.</i> 1999a, 62).
TESTO BIZANTINO:	21

Mt 4,10: **ИДИ ЗА МЛ**. Come l'antico lezionario (Arch e OE), IoAl segue il testo bizantino (υπαγε οπισω μου, 1, Aland *et al.* 1999a, 9). La stessa variante viene seguita anche dal testo atonita (**ИДИ ЗА МЪННОУЖ**, Iak), ma non da Čud, che come Ban e Nik (e, tra gli altri, As e Zogr, cf. Alekseev *et al.* 2005) riflette il testo standard (**ОТИДИ**, cf. υπαγε, 2). Ci sono inoltre codici (qui cf. Tert) che, per una probabile *conflatio*, si avvicinano maggiormente al greco e usano il verbo prefissato anche nella lezione bizantina (**ОТИДИ ЗА МЛ**).

Mt 5,44(2): **И МОЛИТЕ ЗА ТВОРАЩАЯ ВАМЪ НАПАСТИ И ИЗГОНАЩАЯ ВЪ**. Come la tradizione slava nel suo insieme, IoAl segue il testo bizantino (και προσευχεσθε υπερ των επηρεαζοντων υμας και διωκοντων υμας, 1, Aland *et al.* 1999a, 15), ma precisamente il testo di IoAl è condiviso nella sua forma soltanto da Mar e Tert. Si deve osservare che Ban e Vuk omettono la congiunzione iniziale, assente anche in 15 codici greci (προσευχεσθε υπερ των επηρεαζοντων υμας και διωκοντων υμας, 1B); i due codici slavi omettono però anche la successiva congiunzione (...**НАПАСТИ** [Ban **НАПАСТЪ**] **ИЗГОНАЩАЯ ВЪ**), che invece compare nella tradizione greca. Non ci sono testimonianze del testo standard (cf. Alekseev *et al.* 2005).

Mt 5,47: **МЪТЯРИЕ ЛИ ТАКОЖДЕ**. La tradizione slava, pur differenziata dal punto di vista lessicale, segue prevalentemente il testo bizantino (τελωναι ουτως, 1, Aland *et al.* 1999a, 16). Soltanto il testo atonita (**ИЗЪТЪВЪНИЦИ ЛИ ТАКОЖДЕ**, Iak, ma cf. anche le versioni A, B e la Bibbia di Ostrog in Alekseev 2005) si adegua al testo standard (εθνικοι το αυτο, 2).

Mt 11,19: **ОТЪ УАДЪ СВОИХЪ**. Come la tradizione slava nel suo insieme, IoAl segue il testo bizantino (απο των τεκνων αυτης, 1, Aland *et al.* 1999a, 34). Si può notare l'avvicinamento al testo greco in Čud (**ОТЪ УАДЪ ЕИ**). Il testo standard (απο των εργων

<sup>19</sup> L'ortografia degli esempi dallo slavo è normalizzata secondo lo *Staroslavjanskij slovar'* (*po rukopisjam X-XI vekov*) (Cejtlin *et al.* 1994). Dopo la sigla dei lezionari (Arch Mír OE Vuk), quando il versetto compare più volte, si indica il numero del foglio in cui compare la variante. Come nelle pubblicazioni dell'*Institut für neutestamentliche Forschung* nelle citazioni dei vangeli in greco non sono indicati gli accenti.

αυτης, 2) è in parte riflesso nel testo di Vuk, che ha **ОПЪ Д'БЛЪ УЛОВ'БЪСКЪ**, dove però l'aggettivo **УЛОВ'БЪСКЪ**, privo di riscontri in greco, risulta con ogni probabilità dalla cattiva lettura di un testo come quello di Zogr (**ΟΠЪ Δ'ΒΛЪ ΥΛΔ'Τ ΣΒΟΗΧ'Τ**, Jagić 1879), a sua volta frutto della contaminazione tra le due tipologie testuali.

Mt 15,6: **ЗАПОВ'БДЪ КОЖИЖ**. Come Čud e il testo atonita (Iak), IoAl si conforma al testo bizantino (την εντολην, 1, Aland *et al.* 1999a, 47). La lezione è già presente nel Vangelo di Dobrilo e in Jur (Aleksiev *et al.* 2005). Il testo standard (τον λογον, 2) non ha corrispondenza in slavo, mentre la variante più diffusa (**ЗАΚΟΝ'Τ**) riflette il testo di 19 mss. greci (τον νομον, 3).

Mt 28,9: **ΙΑΚΟЖЕ ИД'БСТЕ ВЪЗВ'БСТИТИ ОУЧЕНИКОМЪ ЕГО И СЕ**. IoAl mostra lo stesso testo di Tert e Vuk, ma anche Čud Iak Mir e OE riposano sulla stessa lezione, propria del testo bizantino (ως δε επορευοντο απαγγελαι τοις μαθηταις αυτου και ιδου, 1, Aland *et al.* 1999a, 64). La versione antica segue invece il testo standard (και ιδου, 2, cf. **И СЕ** Mar, Ban e Nik).

TESTO MAGGIORITARIO: 6

Mt 27,49: **ЕГО**. IoAl, come Čud Iak e Tert, segue il testo di maggioranza, che non presenta aggiunte (sine add., 1/2, Aland *et al.* 1999a, 63). La versione antica, invece, con diverse varianti, segue un gruppo di 18 codici greci, che aggiunge *αλλος δε λαβων λογηνην ενυξεν αυτου την πλευραν και εξηλθεν υδωρ και αιμα* (3); cf. Mar: **ДРОУГ'УИ ЖЕ ПРИЕИМЪ КОПИЕ ПРОВОДЕ ЕМОУ РЕБРА И ИЗИДЕ ВОДА И КРЪВЪ**.

TESTO STANDARD: 0

LEZIONI PARTICOLARI: 4

Mt 5,44(1): **ВАША add. ДОБРО ТВОРИТЕ НЕ НАВИДАЩИИМЪ ВАСЪ БЛАГОСЛОВИТЕ КЛ'Н'ЩИМЪ ВЪ**. Soltanto IoAl, all'interno della tradizione slava, restituisce una variante particolare del greco, presente in 9 mss. minuscoli (*καλως ποιειτε τοις μισουσιν υμας*, 8, Aland *et al.* 1999a, 14). In generale, la versione slava segue il testo bizantino, che presenta i due sintagmi in ordine inverso (ευλογειτε τους καταρω(ο)μενους υμας καλως ποιειτε τοις μισουσιν υμας, 1), oppure una sua variante minore (ευλογειτε τους καταρωμενους υμας και καλως ποιειτε τοις μισουσιν υμας, 1L, cf. Vuk). Il testo standard, privo di quest'aggiunta, non sembra riflesso in slavo (cf. Aleksiev *et al.* 2005).

Mt 8,25: **ПРИШЪДЪШЕ add. ОУЧЕНИЦИ ЕГО**. Come la tradizione slava più antica (Arch Mar, cf. Mir Nik), IoAl segue una variante particolare, testimoniata da 301 codici greci (add. *οι μαθηται αυτου*, 3, Aland *et al.* 1999a, 25). Gli altri codici trecenteschi (Čud Iak e Tert) si adeguano al testo bizantino (add. *οι μαθηται*, 1), seguito già da Ban. Il testo standard, che non mostra l'aggiunta, non è individuabile nella tradizione slava (cf. Aleksiev *et al.* 2005).

## VANGELO DI MARCO

LEZIONI INDIFFERENTI: 2

TRADIZIONE SLAVA UNITARIA: 77

CASI DUBBI: 7

Mc 1,16 (Aland *et al.* 1998, 13); Mc 2,18 (*ibid.*, 35); Mc 3,31(1) (*ibid.*, 54); Mc 6,17 (*ibid.*, 79); Mc 6,22 (*ibid.*, 81); Mc 8,23(1) (*ibid.*, 113); Mc 15,44 (*ibid.*, 188).

TESTO BIZANTINO: 35

Mc 1,2(2): **пѣтъ твѡи** add. **прѣдъ твоѡхъ**. IoAl, come le versioni più tarde (Čud Iak Tert), mostra l'aggiunta, caratteristica del testo bizantino (add. *εμπροσθεν σου*, 1, Aland *et al.* 1998, 3), che compare già nell'antico lezionario (Arch OE). Il testo standard, che non mostra l'aggiunta, è testimoniato da Mar e da codici successivi, sia lezionari (Mir) sia tetraevangeli (Ban e Nik).

Mc 1,4: **крѣпалъ въ поустѣвни и**. La tradizione slava utilizza prevalentemente la forma breve del participio (cf. Iak IoAl Mar OE Tert), che sembra corrispondere meglio al testo bizantino, dove l'articolo è omissso (*βαπτίζων εν τη ερημω και*, 1, Aland *et al.* 1998, 4). Mir e Nik usano la forma lunga, più in sintonia con il testo standard (*ο βαπτίζων εν τη ερημω και*, 2). Ban Čud (entrambi con la forma lunga del participio) e Arch (con la variante **крѣстительъ**) omettono la congiunzione **и**, come un gruppo di tre codici greci (*ο βαπτίζων εν τη ερημω*, 3).

Mc 3,6: **творѣхъ**. Come in generale la versione slava, IoAl impiega l'imperfetto, in conformità con il testo bizantino (*εποιουν*, 1, Aland *et al.* 1998, 43). Soltanto Vuk e Karp (cf. Voskresenskij 1894) hanno l'aoristo **створиша**, come un gruppo di 85 codici greci (*εποίησαν*, 3).

Mc 5,41: **талиѡа коуми**. In questo caso, la grafia del testo bizantino (*ταλιθα κουμι*, 1, Aland *et al.* 1998, 70) viene accolta nei codici tardi (oltre a IoAl, Čud Iak Tert), mentre la restante tradizione è maggiormente vicina al testo standard (**талиѡа коумѣ**, cf. *ταλιθα κουμι*, 2).

Mc 9,41: **имѡ мое**. Come parte della tradizione slava (Ban Čud Dobr Iak Tert Vuk), IoAl segue il testo bizantino (*ονοματι μου*, 1, Aland *et al.* 1998, 127). La versione più antica (Arch Mar OE, cf. Mir Nik) omette il possessivo, come nel testo standard (*ονοματι*, 2).

Mc 10,1: **по ономоу полоу**. La tradizione slava rende variamente il testo bizantino (*δια του περαν*, 1, Aland *et al.* 1998, 130). Soltanto Nik inserisce la congiunzione (**и по ономоу полоу**), come il codice greco 1071 (*και δια του περαν*, 1B).

Mc 10,43(1): **не тако же вѣдетъ**. Oltre a IoAl, soltanto il testo atonita (Iak e la quarta redazione, ma già in precedenza Gal, cf. Voskresenskij 1894) presenta l'indicativo

futuro del verbo, in accordo con il testo bizantino (εσται, 1, Aland *et al.* 1998, 145). Una parte della tradizione antica (Dobr OE, cf. Mir Nik Tert Vuk) utilizza il presente (εσπѣ) come nel testo standard (εσπιν, 2). La stessa lezione è presente in Ban, che però inverte l'ordine delle parole (нѣсѣтъ такоуѣ). Ampiamente diffusa è pure la variante вѣди (Arch Čud Mar, ma cf. anche Konst e la seconda redazione, Voskresenskij 1894), che trova corrispondenza soltanto nel codice greco 2263 (εστω, 3).

Mc 11,32(2): такоуѣ истиннѣ пророкѣ вѣ. IoAl, assieme alle versioni più tarde (Čud Iak, cf. тако сѣци пророкѣ вѣ Tert), segue il testo bizantino (οτι οντως προφητης ην, 1, Aland *et al.* 1998, 153). La versione più antica (Mar) e il lezionario feriale (Mir Vuk) seguono una variante particolare (ως προφητην, 9, 12 mss., cf. anche ως προφητης, 7B, 1 ms.). La stessa lezione trova corrispondenza in Ban, che però pospone il nome del Battista (тако пророка иоана). Dobr (тако и пророкѣ вѣ) e Nik (тако пророкѣ вѣсѣтъ), inserendo il verbo, si avvicinano a una lezione particolare (οτι προφητης ην, 6, 53 mss.; va notato che il verbo è presente anche nel testo standard: οντως οτι προφητης ην, 2).

Mc 14,40: вѣзвращѣ сѣ оубѣте ихѣ пакты. IoAl, assieme alla tradizione slava, presenta l'ordine delle parole del testo bizantino (υποστρεψας ευρεν αυτους παλιν, 1, Aland *et al.* 1998, 175). Soltanto Dobr riflette una variante particolare del greco (υποστρεψας παλιν ευρεν αυτους, 5), testimoniata dal codice 038 e da 31 codici minuscoli.

Mc 15,27: εγω add. и сѣвѣсѣтъ сѣ писанне еже глаголетѣ и сѣ везаконьникома приуѣтѣнѣ вѣсѣтъ. La medesima variante di IoAl si può leggere in Ban Iak e OE, ma in generale la tradizione slava, pur in forme diverse, accoglie il testo bizantino (add. και επληρωθη η γραφη η λεγουσα και μετα ανομων ελογισθη, 1, Aland *et al.* 1998, 184). Vuk omette la congiunzione dopo il verbo (...εже глаголетѣ сѣ везаконьникома...), assente anche in alcune varianti del testo bizantino (add. και επληρωθη η γραφη η λεγουσα μετα ανομων ελογισθη, 1R, 9 mss., cf. anche 1H, 1 ms.).

TESTO MAGGIORITARIO:

34

Mc 1,15: и глагола. IoAl, inserendo la congiunzione come Tert e il testo atonita (Iak), mostra di avvicinarsi al testo di maggioranza (και λεγων, 1/2, Aland *et al.* 1998, 12). La restante tradizione slava omette invece la congiunzione, seguendo una variante particolare molto diffusa del greco (λεγων, 3, 321 mss., tra cui il codice di Beza, ms. gr. 05).

Mc 1,27: ииѣ къ сѣвѣ саниѣнѣ глаголихѣиѣ. La lezione di IoAl, come quella di Iak (ииѣ къ сѣвѣ глаголихѣиѣ), non corrisponde propriamente a nessun codice greco o slavo, e sembra risultare dalla *conflatio* delle varianti diffuse nella tradizione slava: il testo di maggioranza (προς εαυτους λεγοντας, 1/2, Aland *et al.* 1998, 18, cf. къ сѣвѣ глаголихѣиѣ Nik Tert e Čud [сѣвѣ]) e la variante particolare seguita da Vuk (4 mss., αυτους λεγοντας, 4, cf. ииѣ глаголихѣиѣ). La versione più antica riposa su una variante del testo di maggioranza molto diffusa nella tradizione greca (297 mss.), che ha il participio al nominativo (προς εαυτους λεγοντες, 1/2B, cf. къ сѣвѣ глаголихѣиѣ, Ban Mar e Mir).



Mc 1,35: **ИЗЪИДЕ И ИДЕ**. IoAl, come le versioni slave trecentesche (Čud e Iak), segue il testo di maggioranza (ἐξήλθεν και ἀπηλθεν, 1/2, Aland *et al.* 1998, 21). Si noterà l'avvicinamento al testo greco in Čud (**ИЗИДЕ И ОТИДЕ**). Per il resto, la tradizione slava è molto frammentata: la variante liturgica presente nei lezionari (**ИЗИДЕ ИСОУСЪ** Mir OE, **ВЪНИДЕ ИСОУСЪ** Arch Vuk [f. 141v]) corrisponde a quella presente in 6 codici greci (ἐξήλθεν ο ιησους, 6B). La tradizione del tetraevangelo si riallaccia invece ad altre varianti particolari del greco: **ИЗЪИДЕ И ИДЕ ИСОУСЪ** Ban (cf. ἐξήλθεν και ἀπηλθεν ο ιησους, 3, 438 mss.), **ИЗИДЕ ИСОУСЪ И ИДЕ** Mar (cf. ἐξήλθεν ο ιησους και ἀπηλθεν, 4, 9 mss.; cf. anche Vuk, f. 58). Tert, con il solo **ИДЕ**, può riflettere una variante testimoniata dal ms. 032 e da due codici minuscoli (ἀπηλθεν, 7).

Mc 8,15(1): **ВИДИТЕ ВЛОДЪТЕ СЪ**. La tradizione slava, e con essa IoAl, restituisce il testo di maggioranza (ορατε βλεπετε, 1/2, Aland *et al.* 1998, 107). Ban e Nik, invece, inserendo la congiunzione tra i due verbi, si accordano con una lezione particolare (ορατε και βλεπετε, 3, 67 mss.).

Mc 9,35: **И ГЛАГОЛА ИМЪ АЩЕ КЪТО ХОЩЕТЪ СТАРЪИ ВЪИТИ ДА ВЪДЕТЪ ВЪСЪХЪ ЛЪНИИ И ВЪСЪХЪ СЛОУГА**. Come la maggior parte della tradizione slava (che presenta numerose varianti), IoAl segue il testo di maggioranza (και λεγει αυτοις ει τις θελει πρωτος ειναи εσται παντων εσχατος και παντων διακονος, 1/2, Aland *et al.* 1998, 125). Čud, come spesso avviene, si avvicina maggiormente al testo greco (**И ГЛАГОЛЕТЪ ИМЪ АЩЕ КЪТО ХОЩЕТЪ ПРЪВЪИИ ВЪИТИ ДА ВЪДЕТЪ ВЪСЪХЪ ПОСЛЪЖИИ И ВЪСЪХЪ СЛОУГА**). Ban, invece, inserendo **ВЪ ВАСЪ** (...кѣто хощѣтъ въ васъ старѣи...), riflette il testo contenuto nel codice greco 979 (και λεγει αυτοις ει τις θελει εν υμιν πρωτος ειναи εσται παντων εσχατος και παντων διακονος, 1/2M).

Mc 14,25: **ΟΥЖЕ НЕ ИМАМЪ ПИТИ**. IoAl, assieme alla tradizione slava (con variazioni nella resa dell'avverbio ουκετι), segue il testo di maggioranza (ουκετι ου μη πιω, 1/2, Aland *et al.* 1998, 174). Soltanto Dobr omette l'avverbio (**НЕ ИМАМЪ ПИТИ**), assente anche in 42 codici greci (ου μη πιω, 3; cf. anche ου πιω, 3B, 1 ms.).

TESTO STANDARD:

12

Mc 12,14(3): **ДАТИ КИНЪСЪ КЕСАРЕВИ**. L'ordine delle parole seguito in IoAl è lo stesso di Mar Nik Vuk e corrisponde al testo standard (δουναи κηησον καισαρι, 2). Ban Iak e Mir mostrano lo stesso ordine di una lezione particolare (κηησον δουнаи καισαρι, 3, 26 mss.). L'ordine del testo bizantino (κηησον καισαρι δουнаи, 1) viene seguito da Čud e Tert, ma compare già in Dobr.

Mc 14,65: **ПРЪКАША**. La versione slava antica traduce liberamente questo passaggio (και οι υπηρεται ραπισμασιν αυτον ελαβον cf. Mar **И СЛОУГЪИ ВИЖУЩЕ ЗА ЛАНИТЪЖ ПРЪКАСА И**), dando luogo a numerose varianti. Il raddoppiamento del pronome di terza persona osservabile nel testo di IoAl (**И СЛОУГЪИ ВИЖУЩЕ ЕГО ПО ЛАНИТАМА ПРЪКАША ЕГО**), come in quello di Nik (...вижѣ и... прѣкаша и) Tert e Vuk (...вижѣ и... прѣкаша и), risulta probabilmente dalla *conflatio* con la versione liturgica (cf. **И СЛОУГЪИ ВИЖУЩЕ И ПРЪКАША** OE). Nella versione slava, comunque, la forma verbale corrisponde a quella del testo standard

(ελαβον, 2, Aland *et al.* 1998, 178). Soltanto Iak ristruttura la frase cercando una maggiore aderenza al testo greco (И СЛОВУГЪ НАВИЕННЕ ПО ЛАНИПАМА ЕГО ВЪЛАГААХЪ), modificando la forma verbale in conformità con il testo bizantino (ВЪЛАГААХЪ, cf. εβαλλον, 1).

Mc 15,41: **ІАЖЕ**. L'incipit del versetto, in IoAl come nella tradizione slava più antica, riflette il testo standard (αι, 2, Aland *et al.* 1998, 187). Il testo bizantino (αι και, 1) viene accolto soltanto in Ćud e Tert (*videtur*): **ІАЖЕ И**. Ban omette il pronome anaforico, offrendo una variante di cui non troviamo testimonianza nella tradizione greca.

## LEZIONI PARTICOLARI:

25

Mc 1,7: **ГРАДЕТЪ ВЪ СЛѢДЪ МЕНЕ КРѢПЛЕН МЕНЕ**. Soltanto IoAl, all'interno della tradizione slava (cf. Voskresenskij 1894), segue l'ordine delle parole presente nel codice di Beza (05) e nel ms. gr. 26 (ερχεται οπισω μου ο ισχυροτερος μου, 4, Aland *et al.* 1998, 6). La tradizione slava segue il testo di maggioranza (ερχεται ο ισχυροτερος μου οπισω μου, 1/2), con l'eccezione di Arch, che omette **КРѢПЛЕН МЕНЕ**, seguendo una variante particolare (om. οπισω μου, 5, 33 mss.).

Mc 2,19: **ВЪНГЪ ЕЛИКО ЖЕ ВО ВРѢМЯ ИМАТЪ СЪ СОВОИЖ ЖЕНИХА НЕ ИМАТЪ ПОСТИТИ СѦ**. IoAl, pur inserendo due enclitiche (!), segue l'ordine delle parole riportato da una lezione particolare (οσον χρονον εχουσιν μεθ εαυτων τον νυμφιον ου δυναται νηστευειν, 4, 19 mss., Aland *et al.* 1998, 36), lo stesso che si può leggere in Ban e Mir. La restante tradizione slava segue l'ordine del testo bizantino (οσον χρονον μεθ εαυτων εχουσιν τον νυμφιον ου δυναται νηστευειν, 1). Nelle testimonianze analizzate non ci sono testimonianze del testo standard.

Mc 3,20: **НАРОДИ**. Come la maggior parte dei testimoni slavi, IoAl utilizza il plurale, come una lezione particolare (οχλοι, 5, 20 mss., ma cf. anche οι οχλοι, 6, 3 mss., Aland *et al.* 1998, 49). Le versioni tarde (Ćud Iak Tert), che presentano il singolare **НАРОДЪ**, probabilmente si rifanno al testo bizantino (οχλος, 1), ma la lezione può corrispondere anche al testo standard (ο οχλος, 2).

Mc 8,7: **СИѦ БЛАГОСЛОВИ ИСОУСЪ И**. La lezione di IoAl, pur con l'aggiunta di **ИСОУСЪ И** e l'uso dell'aoristo, che verosimilmente testimoniano l'influsso della tradizione liturgica, restituisce il testo presente in un ampio gruppo di codici greci (αυτα ευλογησας, 3, 127 mss., ma cf. anche ταυτα ευλογησας, 4, 153 mss., Aland *et al.* 1998, 102), come la tradizione slava in generale. L'ordine inverso, che caratterizza il testo standard, non è rintracciabile nelle testimonianze slave a nostra disposizione. Soltanto Ćud e Tert (ma cf. anche la seconda redazione di Voskresenskij 1894) si conformano al testo bizantino, omettendo il pronome (ευλογησας, 1).

Mc 12,6: **КЪ НИИМЪ**. IoAl, isolato nella tradizione slava, segue una variante particolare (προς αυτους, 4, 26 mss., Aland *et al.* 1998, 154). La tradizione slava in generale (cf. **КЪ НИИМЪ ПОСЛѢДЪ** Mar) riproduce il testo bizantino (προς αυτους εσχατον, 1), ma si hanno anche testimonianze del testo standard (εσχατον προς αυτους, 2, **ПОСЛѢДИ КЪ НИИМЪ** Dobr, cf. Nik Vuk).

Mc 12,21: **И НИ ТЪ НЕ ОСТАВИ СЪМНЕ.** La doppia negazione è presente solo in IoAl, come nel codice di Beza (και ουδε αυτος ουκ αφηκεν σπερμα, 3, Aland *et al.* 1998, 158). Il testo presente nella versione antica (**И ТЪ НЕ ОСТАВИ СЪМНЕ** Dobr Mar, cf. Vuk) non ha un esatto corrispondente nella tradizione greca e rappresenta un adeguamento del testo bizantino al sistema grammaticale dello slavo (και ουδε αυτος αφηκε(ν) σπερμα, 1), cui si avvicinano le versioni più tarde (**И НИ ТЪ ОСТАВИ СЪМНЕ** Iak, ...**СЪМА** Tert, **И НИ ТЪ ЖЕ ОСТАВИ СЪМНЕ** Ćud). Il testo di Nik (**НИ ТЪ ОСТАВИ СЪМНЕ**) corrisponde a quello del ms. gr. 2487, che omette la congiunzione iniziale (ουδε αυτος αφηκε(ν) σπερμα, 4). L'omissione per omeoteleuto di Ban si può osservare anche in 25 codici greci (σπερμα (VS 20) ... σπερμα (VS 21), U2).

VARIANTI NON DIRETTAMENTE RICONDUCEBILI AL GRECO: 4

Mc 1,29: **ИЗЪИДЕ ИЗЪ СЪНЪНИЦА ПРИДЕ.** Di nuovo, IoAl è isolato nella tradizione slava: l'ordine delle parole e l'uso del singolare (**ПРИДЕ**) riflettono una variante particolare (εξελθων εκ της συναγωγης ηλθεν, 6B, 7 mss., Aland *et al.* 1998, 19), ma il testo di IoAl può mostrare l'influsso del testo liturgico, che ristrutturata la frase e pone il verbo iniziale all'indicativo (cf. **ПРИДЕ ИСОУСЪ** Mir e Vuk). La versione più antica (**ИШЕДЪШЕ И-СЪНЪНИЦА ПРИДЖ** Mar, ... **ПРИДОША** Ban) segue invece un'altra lezione particolare del testo greco (εξελθοντες εκ της συναγωγης ηλθον, 5). L'ordine delle parole presente nel testo di maggioranza (εκ της συναγωγης εξελθοντες ηλθον, 1/2) viene seguito da Ćud Iak Nik e Tert.

Mc 6,55: **ПРИНОСИТИ ИДЕЖЕ СЛЪШААХЪ ЕГО ТАКО ТΟΥ ЕСТЬ.** Il testo di IoAl, che corrisponde a quello contenuto in Dobr e Nik, inserisce il pronome, come in una rara variante del testo greco (περιφερειν οπου ηκουον αυτον ειναι, 6, ms. gr. 79, Aland *et al.* 1998, 91). Ban Mar Mir e Vuk si differenziano per il diverso ordine delle parole. Nel suo complesso la versione slava risulta dalla *conflatio* con la lezione del testo bizantino (περιφερειν οπου ηκουον οτι εκει εστιν, 1), seguito letteralmente da Ćud Iak e Tert, che omettono il pronome (...**СЛЪШААХЪ ТАКО ТΟΥ ЕСТЬ**).

Mc 10,13: **ПРИКОСНЕТЬ СЪ.** La lezione di IoAl sembra una lezione singolare, ma risulta probabilmente dalla corruzione di un testo come quello di Vuk (**ПРИКОСНЕТЬ СЪ ИХЪ**, cf. **КОСНЕТЬ СЪ ИХЪ** Ćud Iak, **КОСНЕТЬ ІА** Tert), che riflette il testo bizantino (αψηται αυτων, 1, Aland *et al.* 1998, 133). Le versioni più antiche rendono il testo standard (αυτων αψηται, 2), cf. **ІА КОСНЕТЬ** in Ban Dobr Mar Mir e Nik.

#### VANGELO DI LUCA

LEZIONI INDIFFERENTI: 0

TRADIZIONE SLAVA UNITARIA: 13

CASI DUBBI: 1

Lc 13,27 (Aland *et al.* 1999b, 29).

TESTO BIZANTINO: 16

Lc 2,15: **и ѡловѣци паствѣриѣ**. Pur con differenze nel lessico, la tradizione slava, e con essa IoAl, segue il testo bizantino (*και οι ανθρωποι οι ποιμενες*, 1, Aland *et al.* 1999b, 2). Ban si accorda con una variante minore (3 mss.) di questa tipologia testuale, che omette la congiunzione (*οι ανθρωποι οι ποιμενες*, 1B). Non sono rintracciabili testimonianze del testo standard.

Lc 8,52: **нѣстѣ**. IoAl, seguendo la tradizione slava, restituisce il testo bizantino, che ha la semplice negazione prima del verbo (*ουκ {απεθανεν}*, 1, Aland *et al.* 1999b, 14). Il testo standard, che inserisce l'enclitica (*ου γαρ*, 2), è invece riflesso nei lezionari Arch e Mir (**нѣстѣ во**), ma anche in tetraevangeli tardi come Iak e Tert (*videtur*) – con una diversa resa in slavo: **не {оумрѣт} во**.

Lc 9,54: **и хъ такоже и илиа сътвори**. Il testo bizantino (*αυτους ως και ηλιας εποησεν*, 1, Aland *et al.* 1999b, 17) è riflesso fedelmente soltanto in IoAl e Mar (che però ha l'accusativo: **ѡ такоже...**). La tradizione slava predilige una forma minoritaria (29 mss.) di questa tipologia testuale, che omette la congiunzione (*αυτους ως ηλιας εποησεν*, 1F). Mir omette anche il pronome (**также и илиа сътвори**), come 3 codd. greci, che però mantengono la congiunzione (cf. *ως και ηλιας εποησεν*, 1C). Senza controparte greca è il testo di Dobr, dove **вса** forse risulta dalla cattiva lettura di **ѡ** (**вса такоже и илиа сътвори**). Il testo standard non è rintracciabile in slavo.

Lc 9,55: **и ма и реуе не вѣста са коего доуха еста вѣ**. Come la maggior parte della tradizione slava, IoAl riflette il testo bizantino (*αυτοις και ειπεν ουκ οιδατε οιου πνευματος εστε υμεις*, 1, Aland *et al.* 1999b, 18). L'accordo è in particolare con Dobr e Nik, ma anche con il testo atonita (Iak), mentre Ban Vuk e Tert seguono, peraltro non fedelmente, varianti bizantine minori (cf. 1N, 1ZG). Il testo standard, che ha il semplice *αυτοις* (2), trova corrispondenza già in Mar e Mir, ma è recepito anche in Čud (**и ма**).

Lc 9,56: **еста вѣ add. сѣинѣ во ѡловѣчь нѣстѣ пришьлѣ доушь ѡловѣчьскѣи хъ поговѣити нѣ спасти**. IoAl presenta l'aggiunta, in accordo con gran parte della tradizione slava (da Dobr fino a Iak, con piccole differenze nella resa del greco) e con il testo bizantino (add. *ο γαρ υιος του ανθρωπου ουκ ηλθεν ψυχας ανθρωπων απολεσαι αλλα σωσαι*, 1, Aland *et al.* 1999b, 19). Come nel versetto precedente, Mar Mir e Čud seguono il testo standard, in questo caso privo dell'aggiunta (*sine add.*, 2).

Lc 16,14: **сѣи всѣи и**. In questo caso, la tradizione slava è molto frammentata: oltre a IoAl, anche Ban Čud Mar Mir OE e Tert riflettono il testo bizantino (*ταυτα παντα και*, 1, Aland *et al.* 1999b, 33), con piccole differenze nella resa del greco. Il testo standard, che omette la congiunzione (*ταυτα παντα*, 2) è invece caratteristico di Arch Dobr Nik e Vuk. Va notato che il testo atonita (**всѣи сѣи и**, Iak), in modo del tutto isolato, segue una variante particolare presente in 6 mss. minuscoli (*παντα ταυτα και*, 4).

TESTO MAGGIORITARIO: 3

TESTO STANDARD: 10

Lc 10,22: **вѣста**. L'*incipit* del versetto, in IoAl come nei codici balcanici Ban Nik e Tert, restituisce il testo standard, che ha il semplice παντα (2, Aland *et al.* 1999b, 21). La lezione è testimoniata già in Zogr (Jagić 1879, 1883). L'aggiunta presente nel testo bizantino (και στραφεις προς τους μαθητας ειπεν παντα, 1) si può leggere già in Mar e Dobr, ma anche in Ćud e Iak. Quest'ultimo, tuttavia, come in altre occasioni, mostra l'influenza della tradizione liturgica: **и овращѣ сѧ къ оученикомъ рече {Ѡ пнѣ ѡ нѣ} рече господь своимъ оученикомъ вѣста** (cf. **рече господь своимъ оученикомъ вѣста** Mir, **рече господь вѣста** Vuk).

Lc 12,40: **и вѣы бждѣте готови...** Come parte della tradizione più antica (ma cf. anche Nik e Tert), IoAl segue il testo standard (και υμεις γινεσθε ετοιμοι..., 2, Aland *et al.* 1999b, 26). Il testo bizantino, che inserisce l'enclitica (και υμεις ουν γινεσθε..., 1), è testimoniato già in Mar e Dobr, e successivamente in Vuk Ćud e Iak (**и вѣы оубо бждѣте готови**).

Lc 19,42: **въ дѣнь съ и тѣы**. La tradizione slava rappresentata da IoAl Mir Nik e Tert rende fedelmente il testo standard (εν τη ημερα ταυτη και συ, 2, Aland *et al.* 1999b, 41). Le versioni più tarde riproducono invece il testo bizantino (και συ και γε εν τη ημερα σου ταυτη, 1) o una sua variante (και συ γε εν τη ημερα σου ταυτη, 1F): cf. **и тѣы паже въ дѣнь твон си** Ćud, meno fedelmente **и тѣы въ дѣнь съ твон Iak**. Il testo di Mar (**въ дѣнь съ твон и тѣы**) e di Vuk (**въ дѣнь съи твон тѣы**) risulta evidentemente dalla contaminazione tra le due tipologie testuali. Probabilmente la genesi delle lezioni di Dobr (**въ дѣнь сждѣнѣи тѣы**) e Ban (**въ дѣнь сжцадо тѣы**) va invece cercata in una glossa esegetica penetrata nel testo.

LEZIONI PARTICOLARI: 11

Lc 2,33: **отѣць и мати его**. IoAl, isolato all'interno della tradizione, sembra seguire una variante particolare del testo greco, contenuta nei mss. 01 (prima di essere corretto secondo il testo standard) e 019 (ο πατηρ και η μητηρ αυτου, 4, Aland *et al.* 1999b, 3). La versione slava segue prevalentemente il testo bizantino (ιωσηφ και η μητηρ αυτου, 1, cf. **носифъ и мати его**). Nik (come As Sav e Zogr, cf. Jagić 1883 e 1879), riflette invece il testo standard (ο πατηρ αυτου και η μητηρ, 2, cf. **отѣць его и мати**). La lezione di IoAl potrebbe nascere, però, dalla semplice *conflatio* della versione del testo bizantino con la versione del testo standard. Del tutto isolata è la variante di Ban (**носифъ и марина**), che appare priva di corrispondenze in greco.

Lc 17,9: **повелѣнага емоу не мѣниѣ**. Soltanto IoAl e Tert (ma la lezione compare anche nel cosiddetto Vangelo di Daničić, cf. **повелѣное емоу не мнио**, nell'apparato di Daničić 1864 – in Nik il testo compreso tra Lc 16,29 e Lc 18,4 è assente per una lacuna del manoscritto) seguono una variante particolare del testo greco (τα διαταχθεντα αυτου

ου δοκω, 4, Aland *et al.* 1999b, 36), testimoniata da 41 ms., a partire dal codice di Beza (05). La restante tradizione si riallaccia invece al testo bizantino, omettendo il pronome (cf. τα διαταχθεντα ου δοκω, 1).

Lc 20,27: **ГЛАГОЛИЖИЦЕ**. IoAl, come la tradizione slava in generale, rende il testo presente in 86 codici greci (tra cui il codice di Beza, 05: οι λεγοντες, 3, Aland *et al.* 1999b, 42). Anche Iak, che pure muta la resa in slavo (**НИЖЕ ГЛАГОЛИЖИТЬ**), si rifà alla stessa lezione greca. Soltanto Čud (**СЖПРОТНВЬ ГЛАГОЛИЖИИ**) si uniforma al testo di maggioranza (οι αντιλεγοντες, 1/2).

Lc 22,68: **ОТЪВЪЩАВАЕТЕ** add. **МИ НИ ЖЕ ПОУСТИТЕ**. Soltanto IoAl presenta l'enclitica **ЖЕ**, sembrerebbe, in conformità con una variante presente in 2 codici greci (add. μοι ουδε απολυσητε, 6, Aland *et al.* 1999b, 46). La tradizione slava in generale, a partire da Mar, ha **МИ НИ ПОУСТИТЕ**, che potrebbe nascere da una libera traduzione del testo bizantino. La lezione di Čud vuol rendere invece in modo letterale il testo bizantino (add. μοι η απολυσητε, 1), nell'uso sia della particella, sia del verbo prefissato (**МИ ЛИ ОТЪΠΟΥΣΤИТЕ**). Del tutto isolata è invece la variante di Mir (**МИ НИ ХОЩЕТЕ МЕНЕ ПОУСТИТИ**), che inserisce il pronome come due testimoni del testo bizantino (add. μοι η απολυσητε με, 1F). Il testo standard, che non presenta l'aggiunta, non è testimoniato in slavo.

Lc 23,16: add. **ПОТРЕБЪ ЖЕ ИМЪКАШЕ НА ВСА ПРАЗДНИКЪ ОТЪΠΟΥΣΑΤИ ИМЪ ΕΔΙΝΟΓΟ**. Il vs. 17 compare in IoAl, come in generale nella tradizione slava, nella forma presente in 10 codici greci (tra cui il codice di Beza, 05: add. αναγκην δε ειχεν κατα εορτην απολυειν αυτοις ενα, 3, Aland *et al.* 1999b, 47). Si osservi la mancata corrispondenza dello slavo **ВСА** nel greco. Soltanto Čud (**ИЖЖДЖ ЖЕ ИМЪКАШЕ ОТЪΠΟΥΣΑΤИ ИМЪ НА ПРАЗДЪНИКЪ ΕΔΙΝΟΓΟ**) mostra un adeguamento al testo bizantino (add. αναγκην δε ειχεν απολυειν αυτοις κατα εορτην ενα). Il testo standard, che omette il versetto, non trova al momento corrispondenze in slavo.

## VANGELO DI GIOVANNI

LEZIONI INDIFFERENTI:	2
TRADIZIONE SLAVA UNITARIA:	70
CASI DUBBI:	7

Gv 1,38 (Aland *et al.* 2005, 10); Gv 2,15(3) (*ibid.*, 18); Gv 2,24 (*ibid.*, 20); Gv 3,15 (*ibid.*, 24); Gv 5,37 (*ibid.*, 53); Gv 8,16(1) (*ibid.*, 102); Gv 10,34(1) (*ibid.*, 146).

TESTO BIZANTINO:	25
------------------	----

Gv 1,18: come la maggior parte della tradizione slava, IoAl segue la lezione bizantina (**ΕΔΙΝΟΡΟΔΗΥΙΝ ΣΥΝΗ**, cf. ο μονογενης υιος, 1, Aland *et al.* 2005, 2), mostrando però accordo lessicale (**ΕΔΙΝΟΡΟΔΗΥΙΝ**) con il solo Iak ('testo atonita'). Ban (**ИЪ ΕΔΙΝΟΥΑΔΗΥΙΝ**

сѣинъ) e OE (ТЪКЪМО ЕДИНΟΥАДЪИИ СѣИНЪ) seguono invece una variante particolare del testo greco (6, εἰ με ὁ μονογενὴς υἱος), presente nel ms. 032S. Nella versione slava non ci sono testimonianze del testo standard (μονογενὴς θεος, 2; cf. anche Alekseev *et al.* 1998).

Gv 1,27(1): add. ТЪИ ЕСТЪ come nel testo bizantino (αὐτός ἐστιν, 1, Aland *et al.* 2005, 3). La lezione è già attestata in Tert. Seguono il testo bizantino, ma con una resa in slavo leggermente diversa, anche Ban (И ТЪИ ЕСТЪ), Čud e OE (ТЪ ЕСТЪ). Iak Mar e Mir mostrano l'aggiunta, ma possono essere accostati a un gruppo particolare di codici greci (сѣ ЕСТЪ, cf. οὗτος ἐστιν, 3), che conta 20 mss. Il testo standard (ὁ ὀπισω, 2) compare in Dobr Nik e Vuk.

Gv 1,27(2): азъ нѣсмь достоинъ come nel testo bizantino (ἐγὼ οὐκ εἰμι ἄξιος, 1, Aland *et al.* 2005, 4). Il testo standard (οὐκ εἰμι ἐγὼ ἄξιος, 2) trova corrispondenza in Mir e nella tradizione atonita (Iak). Ban e OE seguono invece varianti particolari del testo greco (cf. rispettivamente οὐκ εἰμι ἄξιος ἐγὼ, 3, presente in 3 mss., e la più diffusa οὐκ εἰμι ἄξιος, 4, che conta 115 ms.).

Gv 4,1(1): господь. Come gran parte della tradizione slava, IoAl segue il testo bizantino (ὁ κυριος, 1, Aland *et al.* 2005, 32). Si differenziano Čud e Iak, che con la lezione исѹсѣ seguono il testo standard (ὁ ἰησους, 2).

Gv 4,3: отиде (om. пакы) въ галилеѣ (ἀπηλθεν [om. παλιν] εἰς τὴν γαλιλαιαν, 1, Aland *et al.* 2005, 34). L'avverbio è invece presente nella tradizione slava antica, che segue il testo standard. L'omissione presente nel testo bizantino è testimoniata anche in Čud.

Gv 5,16: исѹса июдее add. и искаахъ его оубвити. IoAl riflette il testo bizantino assieme ad alcuni testimoni, a cominciare da Ban (cf. Tert e Iak), anche nell'ordine delle parole исѹса июдее... (τον ἰησουν οι ιουδαιοι και εζητουν αυτον αποκτειναι, 1, Aland *et al.* 2005, 51). La versione slava, da Mar a Čud, mostra spesso l'ordine inverso июдени исѹса, come nel testo standard, ma presentando l'aggiunta. Questa lezione si incontra in 11 codici greci (οι ιουδαιοι τον ἰησουν και εζητουν αυτον αποκτειναι, 9). Dobr e Nik seguono il testo bizantino, ma omettono la congiunzione и. Anche questa variante trova corrispondenza nella tradizione greca (1K).

Gv 6,22: единъ add. ТЪИ ВЪ НЪЖЕ ВЪНИДОША ОУВЕНИЦИ ЕГО. Come gran parte della versione slava, IoAl segue il testo bizantino (ἐν κεينو εἰς ὁ ενεβησαν οι μαθηται αυτου, 1, Aland *et al.* 2005, 66). Vi sono comunque codici che omettono queste parole e riflettono il testo standard, come Dobr (lezione iniziale!) e Nik. Vuk, omettendo il dimostrativo, segue una variante minore del testo bizantino (ἐν εἰς ὁ ενεβησαν οι μαθηται αυτου, 1D).

Gv 7,42: христосъ придетъ. IoAl segue il testo bizantino (ὁ χριστος ερχεται, 1, Aland *et al.* 2005, 93), insieme a Čud Iak e Tert. La restante tradizione segue il testo standard (ερχεται ὁ χριστος, 2).

Gv 10,19: распырѣ же пакы вѣстѣ въ июденихъ. IoAl segue nell'ordine delle parole il testo bizantino (σχισμα ουν παλιν εγενετο εν τοις ιουδαιοις, 1, Aland *et al.* 2005, 136). Seguono il medesimo ordine alcuni codici (Arch Dobr Iak Mir Nik e OE). Non

vi sono testimonianze del testo standard. Ban e Mar seguono una variante particolare ( $\sigma\chi\iota\sigma\mu\alpha\ \sigma\upsilon\nu\ \epsilon\gamma\epsilon\nu\epsilon\tau\omicron\ \pi\alpha\lambda\iota\nu\ \epsilon\nu\ \tau\omicron\iota\varsigma\ \iota\omicron\upsilon\delta\alpha\iota\omicron\iota\varsigma$ , 3, 46 mss.), che viene conservata da Čud. Anche Tert e Vuk presentano un ordine delle parole simile a Mar, il primo spostando **ПАКЪ** dopo **ИЮДЕНИХЪ** (cf. 5, presente in 5 mss.), il secondo omettendo **ПАКЪ** (cf. 4, presente in 28 mss.).

Gv 10,29(3): **ОТЬЦА** add. **МОЕГО**. IoAl insieme alla tradizione slava segue il testo bizantino ( $\tau\omicron\upsilon\ \pi\alpha\tau\rho\varsigma$  add.  $\mu\omicron\upsilon$ , 1, Aland *et al.* 2005, 141). Il testo standard (che omette  $\mu\omicron\upsilon$ ) si può leggere nel testo originale di Nik, in cui **МОЕГО** è aggiunto sopra la riga. Arch (f. 163v), che ha il solo **МОЮ**, corrisponde a una variante particolare del greco, che omette  $\tau\omicron\upsilon\ \pi\alpha\tau\rho\varsigma$  ( $\mu\omicron\upsilon$ , 9, 1 ms.).

TESTO MAGGIORITARIO: 7

Gv 4,9: add. **ЖЕ** come nel testo di maggioranza (add.  $\sigma\upsilon\nu$ , 1/2, Aland *et al.* 2005, 35). È presente in parte della tradizione slava. Čud ha la variante **ОУКО**. La particella è assente in Arch Ban OE Vuk e nella tradizione atonita (Iak), come in numerosi codici greci (om.  $\sigma\upsilon\nu$ , 3, 224 mss.).

TESTO STANDARD: 10

Gv 4,37: **ИСТИНЬНО** nella sua forma breve sembra rispecchiare meglio il testo standard, che ha l'aggettivo senza articolo ( $\alpha\lambda\eta\theta\iota\nu\omicron\varsigma$ , 2, ma anche  $\alpha\lambda\eta\theta\eta\varsigma$  3, Aland *et al.* 2005, 41). La forma breve dell'aggettivo è già attestata in Ban Tert e Vuk (Vuk **ИСТОВО**). Il resto della tradizione si conforma al testo bizantino (**ИСТИНЬНОЕ**, **ИСТОВОЕ** cf.  $\omicron\ \alpha\lambda\eta\theta\iota\nu\omicron\varsigma$ , 1).

Gv 6,42(3): **ГЛАГОЛЕТЬ**. IoAl e Tert seguono il testo standard ( $\lambda\epsilon\gamma\epsilon\iota$ , 2, Aland *et al.* 2005, 72) omettendo il soggetto, presente prima o dopo il verbo negli altri testimoni slavi. Čud e Iak in particolare, posponendo il soggetto, seguono scrupolosamente il testo bizantino ( $\lambda\epsilon\gamma\epsilon\iota\ \sigma\upsilon\tau\omicron\varsigma$ , 1).

Gv 6,71(2): **ХОТѢШАЕ ПРѢДАТИ ЕГО**. Nell'ordine delle parole, IoAl, come la versione antica (Mar Dobr Ban, ma anche Iak e Nik) segue il testo standard ( $\epsilon\mu\epsilon\lambda\lambda\epsilon\nu\ \pi\alpha\rho\alpha\delta\iota\delta\omicron\nu\alpha\iota\ \alpha\upsilon\tau\omicron\nu$ , 2, Aland *et al.* 2005, 86). Čud segue invece il testo bizantino ( $\epsilon\mu\epsilon\lambda\lambda\epsilon\nu\ \alpha\upsilon\tau\omicron\nu\ \pi\alpha\rho\alpha\delta\iota\delta\omicron\nu\alpha\iota$ , 1). È interessante la lezione di Tert (**ХОТѢШАЕ И ПРѢДАТИ И**), che sembra risultare dalla *conflatio* delle due lezioni precedenti.

LEZIONI PARTICOLARI: 32

Gv 1,27(3): add. **ПЪИ ВАСЪ КРЪСТИТЪ ДОУХОМЪ СВАТЪИМЪ И ОГЪНЕМЪ**. La lezione è presente in 145 codici greci ( $\epsilon\kappa\iota\epsilon\iota\nu\omicron\varsigma\ \upsilon\mu\alpha\varsigma\ \beta\alpha\pi\tau\iota\sigma\epsilon\iota\ \epsilon\nu\ \pi\nu\epsilon\upsilon\mu\alpha\tau\iota\ \alpha\gamma\iota\omega\ \kappa\alpha\iota\ \pi\upsilon\rho\iota$ , 3, Aland *et al.* 2005, 5), ma sarebbe attestata nel solo IoAl all'interno della tradizione slava (cf. anche Alekseev *et al.* 1998). La versione slava segue, invece, il testo maggioritario (1/2), che non presenta l'aggiunta.

Gv 3,5(1): add. **И РЕЧЕ ЕМОУ** che traduce  $\kappa\alpha\iota\ \epsilon\iota\pi\epsilon\nu\ \alpha\upsilon\tau\omega$  presente in alcuni codici greci (4, 11 mss.; 4C, 1 ms., Aland *et al.* 2005, 21). La lezione è testimoniata nella più antica



versione slava solo da OE. Codici trecenteschi come Iak e Tert omettono la congiunzione (**ΡΕΥΕ ΕΜΟΥ**), senza seguire una lezione greca precisa. Nik segue una variante minoritaria (*και ειπεν*, 4B, 1 ms.). La versione slava segue in generale il testo maggioritario (Mar Ban Dobr Vuk e Ćud).

Gv 4,51(1): **И ГЛАГОЛИЖИЕ** add. **ВЪЗВѢСТИША ΕΜΟΥ**. IoAl non coincide propriamente con alcun codice greco e slavo. Questa aggiunta è presente in alcuni codici greci (*και απηγγειλαν αυτω λεγοντες* 4, 14 mss.; v. anche 6, 2 mss., Aland *et al.* 2005, 44) e slavi (Tert, ma anche Jur, la tradizione atonita B e OB, cf. Alekseev *et al.* 1998), ma precede e non segue **ГЛАГОЛИЖИЕ** come in IoAl. La variante si spiega sulla base di una revisione, possibile anche in un antigrafo, in cui alla lezione più antica **И ГЛАГОЛИЖИЕ** è stata aggiunto **ВЪЗВѢСТИША ΕΜΟΥ**. Una variante simile, che posticipa l'aggiunta, ma che conserva la congiunzione del greco, si trova in GPB Gil'f.1 (s): **И ГЛАГОЛИЖИЕ И ВЪЗВѢСТИША ΕΜΟΥ**. Anche la lezione di OE (**ГЛАГОЛИЖИЕ ΕΜΟΥ**), che si avvicina al testo standard ma conserva il pronome, è verosimilmente il risultato di una correzione. La tradizione slava, infatti, segue prevalentemente il testo standard (Ban Dobr Mir Nik Vuk; cf. *λεγοντες*, 2), mentre Ćud e Iak si conformano al testo bizantino (*και απηγγειλαν λεγοντες*, 1).

Gv 4,51(2): **СЪИНЪ ТВОИ**. La versione slava, come IoAl, coincide sostanzialmente con un ampio gruppo di codici, che contiene la variante *ο υιος σου* (4, Aland *et al.* 2005, 45, 337 mss.). La più antica testimonianza di **ТВОИ** è Ban (Mar ha **СЪИНЪ ТИ**). Tert, con **СЪИНЪ ΕΓΩ**, restituisce una variante particolare presente in 16 codici greci (*ο υιος αυτου*, 3 – ma potrebbe trattarsi di una traduzione libera del testo standard, cf. *ο παις αυτου*, 2). Più aderente al testo maggioritario (*ο παις*, 1/2) si mostra GPB Pogod.21, che offre la variante **ОТРОКЪ** (Alekseev *et al.* 1998).

Gv 5,39: **ІАКО ВЪИ МЪННІТЕ ВЪ НИХЪ ИМѢТЕ ЖИВОТЪ ВЪСЪВЪНЪИ**. Nell'ordine delle parole IoAl, insieme alla versione antica, riflette una lezione presente in un codice greco, 2775 (*οτι υμεις δοκειτε εν αυταις εχειν ζων αιωνιον*, 6, Aland *et al.* 2005, 54), come Iak Mar Mir e Nik. IoAl tuttavia diverge dalla tradizione slava per l'uso della seconda plurale (**ИМѢТЕ**) al posto dell'infinito. Occasionalmente, la seconda plurale compare anche nella tradizione greca, ma l'ordine delle parole è diverso (*οτι υμεις δοκειτε εν αυταις ζων αιωνιον εχετε*, 1/2-f6, 1 ms.). Il testo maggioritario (*οτι υμεις δοκειτε εν αυταις ζων αιωνιον εχειν*, 1/2) trova corrispondenza in Vuk e Ćud, mentre Dobr segue il cosiddetto 'testo occidentale', contenuto nel codice di Beza (cf. *οτι υμεις δοκειτε εχειν εν αυταις ζων αιωνιον*, 4, ms. gr. 05).

Gv 6,17: **ВѢ ПРИШЛАЪ КЪ НИМЪ ИСОУСЪ ВЪ ΚΟΡΑΒΛЪ**. Nell'ordine delle parole e nell'aggiunta **ВЪ ΚΟΡΑΒΛЪ** IoAl sembra l'unico a riflettere una lezione presente in 50 codici greci (*εληλυθει προς αυτους ο ιησους εις το πλοιον*, 8, Aland *et al.* 2005, 64). Solo parzialmente la versione slava segue il testo maggioritario (*εληλυθει προς αυτους ο ιησους*, 1/2), testimoniato in Ćud Mar Tert e Vuk. Gli altri codici seguono una variante particolare diversa da quella di IoAl (*προς αυτους εληλυθει ο ιησους*, 6, 14 mss.). Il solo Ban presenta un ordine delle parole diverso (*εληλυθει ο ιησους προς αυτους*, 5, 9 mss.).

Gv 8,28: **ЖЕ ИИПЪ ИСОУСЪ ПАКЪИ**. Questa lezione, di cui non abbiamo altre attestazioni in slavo, segue una tradizione particolare, attestata da due soli codici (01 e 2098, cf. ουν αυτοις ο ιησους παλιν, 8, Aland *et al.* 2005, 108). La versione slava segue sostanzialmente il testo di maggioranza (ουν αυτοις, 1/2), ma si incontrano anche riflessi di varianti particolari più diffuse di quella seguita da IoAl: Vuk segue una variante presente in 9 mss. (αυτοις, 4), mentre Tert segue una lezione che compare in 13 mss. (ουν αυτοις παλιν, 5).

Gv 8,59: add. **и прошьдъ по срѣдѣ ихъ идѣаше**. In questo caso, la tradizione slava è molto frammentata: IoAl e Tert seguono una variante particolare del greco (add. και διελθων δια μεσου αυτων επορευετο, 4C, Aland *et al.* 2005, 119), attestata nel solo codice 173, mentre parte della tradizione ne segue un'altra (και διελθων δια μεσου αυτων επορευετο και παρηγεν ουτως, 5), maggiormente diffusa (36 mss.): è il caso dei lezionari Arch Mir e Vuk. Iak mostra lo stesso testo, ma omettendo la congiunzione iniziale, come testimoniano 4 mss. greci (5B). La tradizione più antica (Mar e OE, cf. Nik e in forma leggermente diversa Dobr), omettendo l'avverbio finale, segue un'altra variante (διελθων δια μεσου αυτων επορευετο και παρηγεν, 5C), presente nel solo ms. 799. Anche Ban mostra un testo particolare, affine al ms. gr. 1344 (και διελθων δια μεσου αυτων και επορευετο και παρηγεν ουτως, 5D).

Gv 10,7(1): **рече же ииѡъ пакъи исоусъ**. Nell'ordine delle parole IoAl segue con la versione slava antica, che pur mostra eccezioni, una tradizione particolare (ειπεν ουν αυτοις παλιν ο ιησους, 4, Aland *et al.* 2005, 131, 154 mss.). Čud e Iak si distaccano, avvicinandosi al testo bizantino (ειπεν ουν παλιν αυτοις ο ιησους, 1). I lezionari si conformano a varianti meno diffuse (ειπεν ουν αυτοις παλιν ο ιησους, 5, cf. Mir e Vuk; ειπεν αυτοις ο ιησους παλιν, 5B, cf. Arch). Segue invece il testo standard GTG K-5348 (Alekseev *et al.* 1998).

Gv 10,39: **искаахъ его пакъи ѡти**. IoAl segue nell'ordine delle parole un gruppo particolare (εζητουν αυτον παλιν πιασαι, 19, Aland *et al.* 2005, 150), composto da 54 codici. Anche Čud omette **же** ο **ουβο**, presente in genere nella versione slava, che segue il testo maggioritario, ma offre un diverso ordine di parole (εζητουν παλιν αυτον πιασαι, 11, 501 mss.). Anche il testo di Ban corrisponde a una lezione particolare greca (εζητουν ουν παλιν πιασαι αυτον, 4, 306 mss.). La variante seguita da Iak è invece marginale (5 mss.: εζητουν παλιν πιασαι αυτον, 17). Mar presenta una *conflatio* di varianti non attestata nella tradizione testuale greca a nostra disposizione, in cui all'ordine delle parole, secondo il testo standard, si premette una congiunzione, attestata da un paio di codici greci (10). Il testo standard è reso fedelmente soltanto da Nik e da Tert (*videtur*).

## Bibliografia

- Aland 1992: B. Aland, *Die Editio Critica Maior des Neuen Testaments. Ziel und Gestaltung*, in: *Bericht der Hermann-Kunst-Stiftung zur Förderung der neutestamentlichen Textforschung für die Jahre 1988 bis 1991*, Münster 1992, pp. 11-47.
- Aland, Aland 1987: K. Aland, B. Aland, *The Text of the New Testament. An Introduction to the Critical Editions and the Theory and Practice of Modern Textual Criticism*, Grand Rapids (Michigan)-Leiden 1987.
- Aland et al. 1997: K. Aland, B. Aland, G. Mink, K. Wachtel (a cura di), *Novum Testamentum Graecum. Editio Critica Maior*, 4. *Die katholischen Briefe*, 1. *Jakobusbrief*, Stuttgart 1997.
- Aland et al. 1998: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, K. Witte, *Text und Textwert der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, 4. *Die synoptischen Evangelien*, 1. *Das Markusevangelium*, I-II, Berlin-New York 1998.
- Aland et al. 1999a: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, K. Witte, *Text und Textwert der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, 4. *Die synoptischen Evangelien*, 2. *Das Matthäusevangelium*, I-II, Berlin-New York 1999.
- Aland et al. 1999b: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, K. Witte, *Text und Textwert der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, 4. *Die synoptischen Evangelien*, 3. *Das Lukasevangelium*, I-II, Berlin-New York 1999.
- Aland et al. 2000: K. Aland, B. Aland, G. Mink, K. Wachtel (a cura di), *Novum Testamentum Graecum. Editio Critica Maior*, 4. *Die katholischen Briefe*, 1. *Petrusbriefe*, Stuttgart 2000.
- Aland et al. 2004: K. Aland, B. Aland, G. Mink, K. Wachtel (a cura di), *Novum Testamentum Graecum. Editio Critica Maior*, 4. *Die katholischen Briefe*, 1. *1. Johannesbrief*, Stuttgart 2004.
- Aland et al. 2005: K. Aland, B. Aland, K. Wachtel, K. Witte, *Text und Textwert der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, 5. *Das Johannesevangelium*, I-II, Berlin-New York 2005.
- Aland et al. 2006: K. Aland, B. Aland, G. Mink, H. Strutwolf, K. Wachtel (a cura di), *Novum Testamentum Graecum. Editio Critica Maior*, 4. *Die katholischen Briefe*, 1. *2. und 3. Johannesbrief, Judasbrief*, Stuttgart 2006.
- Alekseev 1986: A.A. Alekseev A.A., *Opyt testologičeskogo analiza slavjanskago Evangelija (po spiskam iz bibliotek Bolgarii)*, "Palaeobulgarica", X, 1986, 3, pp. 8-19.

- Alekseev 1999: A.A. Alekseev, *Tekstologija slavjanskoj Biblii*, Sankt-Peterburg 1999.
- Alekseev *et al.* 1998: A.A. Alekseev, I.V. Azarova, E.L. Alekseeva, M.B. Babickaja, E.I. Vaneeva, A.M. Pentkovskij, A.A. Pičhadze, V.A. Romodanovskaja, T.V. Tkačeva (a cura di), *Evangelie ot Ioana v slavjanskoj tradicii*, SPb. 1998.
- Alekseev *et al.* 2005: A.A. Alekseev, I.V. Azarova, E.L. Alekseeva, M.B. Babickaja, E.I. Vaneeva, A.A. Pičhadze, V.A. Romodanovskaja, T.V. Tkačeva (a cura di), *Evangelie ot Matfeja v slavjanskoj tradicii*, SPb. 2005.
- Cejtlin *et al.* 1994: R.M. Cejtin, R. Večerka, È. Blagova [Blahová], *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vekov)*, Moskva 1994.
- Daničić 1864: Đ. Daničić (a cura di), *Nikoljsko Jevandele*, Beograd 1864.
- Dogramadžieva, Rajkov 1981: E. Dogramadžieva, B. Rajkov (a cura di), *Baniško evangelie. Srednobalgarski pametnik ot XIII vek*, Sofija 1981.
- Garzaniti 2001: M. Garzaniti, *Die altslavische Version der Evangelien. Forschungsgeschichte und zeitgenössische Forschung*, Köln-Weimar-Wien 2001.
- Garzaniti 2006-2007: M. Garzaniti, *Il testo greco dei vangeli e la sua versione slava. Per uno studio dei rapporti fra le tradizioni manoscritte greca e slava*, "Slovo", LVI-LVII, 2006-2007, pp. 159-173.
- Garzaniti, Alberti 2007: M. Garzaniti, A. Alberti, *Slavjanskaja versija grečeskogo teksta evangelija: Evangelie Ivana Aleksandra i pravka perevoda svjaščennogo pisanija*, in: *Problemi na Kirilo-Metodievoto delo i na Bălgarska kultura prez XIV vek*, Sofija 2007 (= "Kirilo-Metodievski Studii", 17), pp. 180-190.
- Hannick 1998: Ch. Hannick, *Die Rekonstruktion der Altslavischen Evangelien bei Josef Vajs und ihre vermeintlichen griechischen Vorlagen*, in J. Krašovec (a cura di), *Interpretation of the Bible. Interpretation der Bibel. Interprétation de la Bible. Interpretacija Svetega Pisma*, Ljubljana-Sheffield 1998, pp. 943-958.
- Jagić 1879: V. Jagić (a cura di), *Quattuor evangeliorum Codex glagoliticus olim Zographensis nunc Petropolitanus. Characteribus cyrillicis transcriptum notis criticis prolegomenis appendicibus auctum*, Berlin 1879.
- Jagić 1883: V. Jagić (a cura di), *Quattuor evangeliorum versionis palaeoslovenicae Codex Marianus glagoliticus characteribus cyrillicis transcriptum*, Berlin 1883.
- Lehfeldt 1989: W. Lehfeldt (a cura di), *Neues Testament des Čudov-Klosters. Phototypische Ausgabe von Leontij, Metropolit von Moskau (Moskau 1892)*, Köln-Wien 1989.

- Metzger 1972: B.M. Metzger, *Greek lectionaries and a Critical Edition of the Greek New Testament*, in: K. Aland, *Die alten Übersetzungen des Neuen Testaments, die Kirchenwäterzitate und Lektionare*, Berlin 1972, pp. 479-497.
- Osburn 1995: C.D. Osburn, *The Greek lectionaries of the New Testament*, in: B.D. Ehrman, M.W. Holmes (a cura di), *The text of the New Testament in contemporary research. Essays in honour of B.M Metzger*, Grand Rapids (Michigan) 1995, pp. 61-74.
- Ostromirovo evangelie 1988: *Ostromirovo evangelie 1056-1057. Faksimil'noe vosproizvedenie*, Moskva-Leningrad 1988.
- Pasquali 1952: G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952<sup>2</sup>.
- Rodić, Jovanović 1986: N. Rodić, J. Jovanović, *Miroslavljevo jevanđelje*, Beograd 1986.
- Velčeva 1975: B. Velčeva (a cura di), *Dobromirovo evangelie. Bälgarski pametnik ot načaloto na XII vek*, Sofija 1975.
- Voskresenskij 1894: G.A. Voskresenskij, *Evangelie ot Marka po osnovnim spiskam četyrech redakcij rukopisej slavjanskogo evangelskogo teksta s raznočtenjami iz sta vos'mi rukopisej evangelija XI-XVI vv.*, Sergiev Posad 1894.
- Vrana 1967: J. Vrana (a cura di), *Vukanovo Evandjelje*, Beograd 1967.
- Wachtel 1992: K. Wachtel, *Probleme der Dokumentation des byzantinischen Textes in einer Editio Critica Maior des Neuen Testaments*, in: *Bericht der Hermann-Kunst-Stiftung zur Förderung der neutestamentlichen Textforschung für die Jahre 1988 bis 1991*, Münster 1992, pp. 48-97.
- Wachtel 1995: K. Wachtel, *Der Byzantinische Text der Katholischen Briefe. Eine Untersuchung zur Entstehung der Koine des Neuen Testaments*, Berlin, New York 1995.
- Žukovskaja, Mironova 1997: N.P. Žukovskaja, T.L. Mironova (a cura di), *Archangel'skoe evangelie 1092 goda. Issledovanija. Drevnerusskij tekst. Slovoukazateli*, Moskva 1997.

*Abstract*

Alberto Alberti, Marcello Garzaniti

*The Ivan Alexander Gospel in the Textual Tradition of the Slavic Gospels*

In this article, the Authors analyse the Slavic text of the Gospels in the light of the most recent developments in Greek New Testament studies. Particularly useful is the work carried out at the *Institut für neutestamentliche Forschung* (Münster). On the basis of the identification of a series of ‘Test Passages’ (*Teststellen*), the Münster volumes offer *all* the readings of the Greek tradition (except for lectionaries). In this paper, the first 10 chapters of the Gospel of John and the entire text of the synoptic Gospels are analysed from this point of view, comparing the Greek text with a *corpus* of 12 Slavic manuscripts. The text of the Ivan Alexander Gospel in some instances reflects the process of harmonization to the Greek ‘Byzantine text’, but in general terms preserves many archaic features, which is quite unusual for a 14<sup>th</sup> century Gospel. The revision on the basis of Greek manuscripts is also illustrated by readings which are clearly in harmony with particular forms of the Greek text.